



*Federazione
Nazionale
dei Cavalieri
del Lavoro*

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANI**

**Cerimonia di consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri
del Lavoro**

Roma, 8 novembre 2018

QUOTIDIANI NAZIONALI

8 NOVEMBRE 2018

Corriere della Sera

Lavoro, i nuovi Cavalieri: Andrea Illy, Starace (Enel) e Ruffini (Moncler)

Corriere della Sera

Mattarella: abbiamo assolutamente bisogno di ispirare fiducia

la Repubblica

Mattarella: "L'unione dia priorità a crescita equilibrata e lavoro

Il Sole24Ore

Mattarella: non disperdere la fiducia

Il Sole24Ore

Carta, Carrara studia acquisizioni

La Stampa

"Si può crescere, dobbiamo ispirare fiducia"

Avvenire

Mattarella: "Per crescere si deve ispirare fiducia"

Il Mattino

Il monito di Mattarella: "L'Italia più forte se riduce il divario"

Il Mattino

Il Tesoro è pronto alla procedura con Bruxelles trattativa sui tempi

Il Messaggero

Il Tesoro è pronto alla procedura con Bruxelles trattativa sui tempi

Libero

Luigi vede gli alieni: i Cavalieri del Lavoro

Libero

Il Colle fa da pacere con la Ue

7 NOVEMBRE 2018

Corriere della Sera

Noi studenti con i voti più alti d'Italia

QUOTIDIANI LOCALI

10 NOVEMBRE 2018

Il Centro – Pescara

Ecco Damiano, lo studente premiato da Mattarella

Il Piccolo – Trieste

Il Cavalier Illy al Quirinale

La Nazione – Pistoia – Montecatini

Massimo Carrara Cavaliere del Lavoro. Cerimonia Al Quirinale

la Repubblica – Genova

Lisa e Mihaela premiate da Mattarella

L'Eco di Bergamo

Cecilia, studentessa modello. Ora è “Alfiere del Lavoro”

Nazione – Carlino – Giorno

La più brava d'Italia

Nuova Sardegna – Olbia

Festa al Quirinale: studente tempiese tra i migliori d'Italia

9 NOVEMBRE 2018

Corriere della Sera – Bergamo

Agnelli premiato al Quirinale

Corriere del Mezzogiorno – Napoli e Campania

Sud, il monito di Mattarella

Corriere del Veneto – Treviso e Belluno

Altre due opere di Ricci a Palazzo Fulcis

Corriere di Rieti

Tria e Conte mostrano i muscoli “Non siamo noi il problema dell’Ue”

Corriere di Verona

Un Alfiere veronese e un Riello Cavaliere

Corriere di Viterbo

Tria e Conte mostrano i muscoli “Non siamo noi il problema dell’Ue”

Corriere di Viterbo

Studente Unitus Alfieri del Lavoro

Cronache di Napoli

Manovra bocciata, Tria: “Ue poco attenta”

Dolomiten

Sergio Mattarella hält Wachstum *für möglich*

Gazzetta del Sud – Cosenza

Alfiere dei sogni dei ragazzi

Il Centro – L’Aquila, Avezzano, Sulmona

Studentessa scannese premiata da Mattarella

Il Centro – Pescara

Un pescarese tra gli studenti premiati da Mattarella

Il Dubbio

Colle, Commissione Ue e governo: cresce un altro e pericoloso spread

Il Gazzettino

Il tesoro pronto alla procedura con Bruxelles trattativa sui tempi

Il Gazzettino – Belluno

De Rigo Cavaliere del Lavoro l'onorificenza al Quirinale

il Giornale

L'allarme di Mattarella: occhio all'Ue e ai mercati

Il Giorno – Legnano e Varese

Marco, alunno tra i migliori d'Italia: è Alfiere del Lavoro

il Resto del Carlino – Ferrara

Il presidente: "Cittadini e imprese? Le risorse contro la crisi"

il Resto del Carlino – Ferrara

Il nostro Alfiere

il Resto del Carlino – Ferrara

Da Lagosanto al Quirinale

il Resto del Carlino – Forlì

Studentessa premiata dal presidente Mattarella

il Resto del Carlino – Reggio

Fabio Storchi Cavaliere del Lavoro. Mattarella consegna l'onorificenza

Il Secolo XIX

Dobbiamo ispirare fiducia

Giornale di Brescia

Il Cavaliere Dallera riceve da Mattarella l'onorificenza

Giornale di Sicilia - Agrigento

Alfiere del Lavoro, bis per Marchese

Giornale di Sicilia – Sicilia Orientale

Consegnate a Roma due onorificenze

L'Arena

Mattarella consegna l'onorificenza a Pierantonio Riello

L'Arena

Alberto Pomari premiato da Mattarella “Alfiere del Lavoro”

La Gazzetta di Reggio

Storchi riceve l'onorificenza dal presidente Mattarella

La Nazione – Umbria

Mario Filippi Coccetta è Cavaliere del Lavoro

La Provincia

Ruffini al Quirinale Cavaliere del Lavoro

la Repubblica Torino

Barberis Canonico, Cillario e Ilotte tre piemontesi Cavalieri del Lavoro

La Sicilia – Caltanissetta

Nalbone è Alfiere del Lavoro

La Sicilia – Siracusa

Giampaolo Gallo nuovo Alfiere del Lavoro

L'Eco di Bergamo

Agnelli è Cavaliere

Mattino – Salerno

Angela, Alfiere premiata da Mattarella

Giornale di Sicilia – Sicilia Orientale

Consegnate a Roma due onorificenze

L'Arena

Mattarella consegna l'onorificenza a Pierantonio Riello

L'Arena

Alberto Pomari premiato da Mattarella "Alfiere del Lavoro"

La Gazzetta di Reggio

Storchi riceve l'onorificenza dal presidente Mattarella

La Nazione – Umbria

Mario Filippi Coccetta è Cavaliere del Lavoro

La Provincia

Ruffini al Quirinale Cavaliere del Lavoro

la Repubblica Torino

Barberis Canonico, Cillario e Ilotte tre piemontesi Cavalieri del Lavoro

La Sicilia – Caltanissetta

Nalbone è Alfiere del Lavoro

La Sicilia – Siracusa

Giampaolo Gallo nuovo Alfiere del Lavoro

L'Eco di Bergamo

Agnelli è Cavaliere

Mattino – Salerno

Angela, Alfiere premiata da Mattarella

L'Unione Sarda

Gabriele tra i più bravi d'Italia

8 NOVEMBRE 2018

Corriere Romagna Forlì – Cesena

Mattarella premia studentessa forlivese da 100 e lode

Il Giorno Bergamo – Brescia

Cecilia è un modello di ragazza. Oggi sarà un Alfieri del Lavoro

Il Quotidiano del Sud

La cerimonia. La cosentina Maria Cristina diventa Alfieri del Lavoro

Abruzzo

Due studenti abruzzesi “Alfieri del Lavoro”

QUOTIDIANI NAZIONALI

Lavoro, i nuovi Cavalieri: Andrea Illy, Starace (Enel) e Ruffini (Moncler)

Ieri la consegna di 25 onorificenze al Quirinale

La consegna al Colle



Tra i nuovi Cavalieri del Lavoro Andrea Illy, 54 anni, presidente di Illy Caffè



Barbara Cittadini, 51 anni, presidente Casa di Cura Candela e dell'associazione Alop



Francesco Starace, 63 anni, è amministratore delegato di Enel dal 2014



ROMA Colmare i divari tra le aree del Nord e le regioni del Sud Italia, ridurre le distanze tra i tassi di occupazione maschile e femminile. Sono alcuni dei fondamenti per «fronteggiare le difficoltà che abbiamo davanti. Possiamo crescere e raggiungere migliori livelli di giustizia sociale. Le imprese lo sanno». A scandirlo è il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, indirizzandosi ai 25 imprenditori e manager neo Cavalieri del Lavoro, in occasione del conferimento delle onorificenze.

Alla cerimonia al Quirinale partecipano anche i nuovi Alfieri del Lavoro, 25 studenti delle scuole superiori dal brillante percorso scolastico (selezionati tra oltre 2.700 studenti, hanno una media di voto sopra il 9,73). Il presidente Mattarella è anche a loro che rivolge il messaggio di un'Italia «più solida e fiduciosa se offrirà opportunità — ag-

giunge — alle nuove generazioni riducendo l'attuale, insostenibile livello di disoccupazione giovanile, se i suoi ragazzi decideranno di andare all'estero per migliorarsi e accrescere le proprie esperienze e non perché costretti». Un'indicazione condivisa da Antonio D'Amato, presidente della Federazione dei Cavalieri, nel passaggio in cui rammenta l'esigenza di «liberare il potenziale competitivo dell'Italia. Ridando alle imprese centralità e attenzione. Diamo ai giovani la fiducia nelle loro capacità», dice D'Amato. A Mattarella non sfugge, inoltre, il contesto contrassegnato dal «rallentamento della congiuntura, che riflette incertezze internazionali e comporta rischi per il nostro sistema economico e produttivo». Condizione sulla quale saranno chiamati a misurarsi anche i nuovi cavalieri (22 uomini e 3 donne). Nel settore industria-energia l'onorificenza

è stata assegnata a Francesco Starace, amministratore delegato di Enel, nel settore lusso abbigliamento premiato Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler. Cavalierato anche per Andrea Illy, presidente di Illy Caffè spa, leader nella produzione e commercializzazione di caffè. Nel settore industria è stato nominato l'emiliano Alberto Vacchi, già candidato per la guida di Confindustria e presidente di Ima. Originari dell'Emilia Romagna anche Fabio Storchi, presidente di Comer Industries, attiva nella produzione di componenti meccanici, e Marco Palmieri, fondatore di Piquadro, marchio specializzato nei prodotti di pelletteria. In Veneto l'onorificenza dell'Ordine «al Merito del Lavoro» è stata assegnata a Pierantonio Riello, presidente del gruppo di famiglia che produce gruppi statici di continuità, ed Ennio De Rigo Piter, presidente di De Rigo Vi-



sion (occhiali). La Lombardia, oltre a Ruffini, è rappresentata da Gino Del Bon, dal 1990 alla guida di Bruni Glass spa, attiva nella distribuzione di contenitori in vetro, Giancarlo Dalleria, presidente di Cromodora Wheels, componentistica auto, e Baldassare Agnelli, amministratore delegato del gruppo Alluminio Agnelli (utensili da cucina).

Le donne insignite sono Gloria Maria Tenuta, presidente di Gias (agroalimentare), Carla Casini, presidente di Alma spa (produzione tappeti e moquette), e Barbara Cittadini, presidente della Casa di Cura Candela spa. Le altre onorificenze sono andate a Francesco Passadore (banche), Mario Filippi Coccetta (tessile), Carlo Francesco Ilotte (fusione metalli), Giovanni Licitra (semi di carruba), Alessandro Morra (farmaci), Alberto Barberis Canonico (tessile), Vincenzo Cafarelli (elettronica), Massimo Carra (carta), Luciano Cillario (grafica), Giuseppe Costa (servizi ricreativi), Giovanni Fileni (agroalimentare).


Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 3

**gli afflari
del lavoro
premiati ieri
(studenti più
meritevoli
delle scuole
superiori)**

**le donne
tra i 25
cavalieri del
lavoro: Alma
Casini, Gloria
Maria Tenuta
e Barbara
Cittadini**

 **Il Quirinale**

Mattarella: abbiamo assolutamente bisogno di ispirare fiducia

Gli imprenditori

Il messaggio agli imprenditori:
«Rendere più agevole la loro attività
e più favorevoli le ricadute
sociali dei risultati economici»

di **Marzio Breda**

«L'economia italiana presenta buoni fondamentali, a cominciare da quelle risorse di cittadini e imprese rappresentate dal risparmio delle famiglie e dall'avanzo della bilancia commerciale. Siamo in grado di fronteggiare le difficoltà che abbiamo davanti. Possiamo crescere e raggiungere migliori livelli di giustizia sociale. La più diffusa consapevolezza del bene comune aumenta la fiducia e la sicurezza nella società. Abbiamo assolutamente bisogno di ispirare fiducia. Le imprese lo sanno».

Sergio Mattarella consegna le onorificenze ai 25 nuovi cavalieri del lavoro e utilizza la cerimonia per lanciare qualche avvertimento al governo. Lo fa senza toni severi e senza citare la manovra contestata dall'Ue, anche se è ovvio che al cuore delle sue riflessioni c'è il pericolo d'isolamento dell'Italia (oltre che di una procedura d'infrazione). Ma che a tutto questo pensi lo si ricava, oltre che dalle parole, dagli sguardi che gira verso il vicepremier Luigi Di Maio, al suo fianco al Quirinale. L'incipit del discorso del presidente si focalizza sul lavoro, «che resta la vera priorità e la bussola di ogni nostro sforzo». Una sfida che chiama in causa «l'impegno degli imprenditori», mentre compito di chi riveste funzioni pubbliche è «rendere più agevole la loro attività e più favorevoli le ricadute sociali dei risultati economici». Certo, da questo punto di vista la realtà è complicata, e Mattarella non lo nasconde. «Siamo alle prese con un

rallentamento della congiuntura, che riflette incertezze internazionali e comporta rischi per il nostro sistema economico e produttivo». Perciò, segnala, «vanno garantiti equilibri che rafforzino le capacità delle imprese e, al tempo stesso, tutelino il risparmio, riducano le aree di povertà e precarietà, consentano di ammodernare le infrastrutture in modo che il Paese non perda terreno».


Allude a «equilibri dinamici», che vanno «continuamente verificati guardando ciò che accade fuori da noi» e in primo luogo in Europa. Per cui «sarebbe un errore pensar di determinare i nostri equilibri economici e sociali come se rispondessero soltanto a un orizzonte interno». E peggio sarebbe poi azzardare provvedimenti di corto respiro, perché «non c'è calcolo di breve periodo che possa giustificare il rischio di comprimere un potenziale di sviluppo per l'intera comunità». Ecco il punto politico del suo ragionamento. Per lui qualsiasi manovra programmata è legittima e rispettabile, e lui è pronto ad accompagnarne l'iter, a difesa del Paese. Roma però non può pretendere di farsi i conti da sola, senza considerare quello che ci circonda. Appunto perché «viviamo in un mondo in cui si moltiplicano le interdipendenze» e abbiamo bisogno di «un'Europa che dia priorità a uno sviluppo equilibrato», facendo anch'essa la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PAOLO GIANDOTTI/UFFICIO STAMPA QUIRINALE/L'ESPRESSO

 L'immagine

Mattarella: l'Unione dia priorità a crescita equilibrata e lavoro

"Abbiamo bisogno di un'Europa che dia priorità a uno sviluppo equilibrato. E' necessario privilegiare interventi che favoriscano investimenti pubblici e privati in ricerca, innovazione, competenze, infrastrutture materiali e digitali", ha detto ieri il presidente Sergio Mattarella, alla consegna delle onorificenze ai cavalieri del Lavoro



LA PREMIAZIONE DEI **CAVALIERI DEL LAVORO**

Mattarella: non disperdere la fiducia

Per il Capo dello Stato è un errore isolarci. D'Amato: «la credibilità è fondamentale»

Lina Palmerini

È avendo in mente le ultime settimane di tensioni con l'Europa e i dati più recenti sull'economia che Sergio Mattarella torna a mandare dei segnali al Governo. Ieri era la giornata della consegna delle onorificenze ai venticinque Cavalieri nominati il 2 giugno scorso ma era anche la giornata in cui la Commissione europea ha pubblicato le sue previsioni macro-economiche che sono fortemente discordanti con quelle italiane su deficit e crescita. Previsioni che affiancano quelle del Fondo monetario che rivede il Pil italiano al ribasso cifrandolo all'1% contro le stime del Governo all'1,5% per il 2019. E naturalmente questa guerra di numeri non è teorica ma, per quanto riguarda le stime Ue vicine anche a quelle dell'Upb, diventa un anticipo di quella procedura d'infrazione a cui sembra non vi sia scampo nonostante il ministro Tria contesti quei calcoli. È quindi alla luce di questo contesto che va letto il discorso di ieri del capo dello Stato e quell'insistenza sulla necessità

per l'Italia di non perdere la fiducia. «L'economia italiana presenta buoni fondamentali. Siamo in grado di fronteggiare le difficoltà che abbiamo davanti. Possiamo crescere. Abbiamo assolutamente bisogno di ispirare fiducia. Le imprese lo sanno».

Quelle previsioni però restano sul tavolo e non si possono ignorare, anzi, Mattarella suggerisce a chi governa un'elevata attenzione. «Siamo alle prese con un rallentamento della congiuntura, che riflette incertezze e comporta rischi per il nostro sistema economico. È necessario prestare un'elevata attenzione a quanto accade e alle dinamiche che ne possono scaturire. Vanno garantiti equilibri che rafforzino le nostre imprese e tutelino il risparmio degli italiani, riducano le aree di povertà consentendo di ammodernare le infrastrutture». Insomma, i nodi restano sul tavolo e di nuovo Mattarella richiama - ma con altre parole - a un «dialogo costruttivo» con Bruxelles come aveva fatto in quella breve lettera inviata a Conte dopo aver firmato la legge di bilancio. Ieri ha detto che «l'Europa resta vitale per il nostro futuro» e lo ha fatto invitando a non chiudersi nelle logiche nazionali che ormai sono limitate. «Gli equilibri dinamici dell'economia vanno

continuamente verificati guardando ciò che accade fuori di noi, nell'Europa, nei mercati interdipendenti che sono esposti a brusche variazioni in conseguenza di vari fattori di instabilità. Sarebbe un errore pensare di determinare i nostri equilibri economici come se rispondessero a un orizzonte interno».

E stessi concetti c'erano nel discorso di **Antonio D'Amato**, presidente della **Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro**, sia pure dalla prospettiva di un imprenditore che con le sue aziende si confronta con i mercati internazionali. «Fiducia e credibilità - ha detto - sono condizioni indispensabili non solo per evitare un aggravio della spesa per interessi, né solo per evitare che i titoli delle aziende italiane vengano depressi diventando obiettivi di acquisizioni speculative. Fiducia e credibilità sono soprattutto irrinunciabili perché chi deve affrontare il rischio di competere nel mondo abbia voglia e ragioni di investire in Italia. Se non si consolida e aumenta la base produttiva del Paese non c'è modo di far crescere occupazione e ricchezza pubblica e privata». Un consiglio al Governo che ha lanciato la previsione dell'1,5% di crescita per l'anno prossimo.

© R. PRODUZIONE R. SERVATA



La cerimonia Al Quirinale la consegna delle insegne dell'Ordine "Al Merito del Lavoro" ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno 2018

I nuovi cavalieri del lavoro.
Baldassare Agnelli, Alberto Barberis, Canonico, Vincenzo Cafarelli, Massimo Carrara,

Carla Casini, Luciano Cillario, Barbara Cittadini, Giuseppe Costa, Giancarlo Dallera, Ennio De Rigo, Piter, Gino Del Bon, Giovanni Fileni, Mario

Filippi Coccetta, Andrea Illy, Carlo Francesco Mario Ilotte, Giovanni Carlo Licitra, Alessandro Morra, Marco Palmieri, Francesco

Passadore, Pierantonio Riello, Remo Ruffini, Francesco Starace, Fabio Storchi, Gloria Maria Rosaria Tenuta, Alberto Vacchi.



Carta, Carrara studia acquisizioni

TOSCANA

Massimo Carrara:
«Vogliamo essere leader sul mercato nazionale»

Silvia Pleraccini

Il gruppo lucchese Cartiere Carrara lancia un nuovo marchio, "Tuscany", in un mercato affollato e altamente competitivo come quello del tissue (carta igienica, asciugatutto, tovaglioli e fazzoletti di carta) e scommette sulla crescita, in particolare in Italia.

"Tuscany" è legato al territorio in cui dal 1873 la famiglia Carrara opera, e destinato al segmento consumer che oggi vale il 35-40% del business del gruppo (il core è il segmento professionale). Alle spalle il nuovo marchio ha 100 milioni di investimenti in ricerca e sviluppo, macchinari e stabilimenti (gli ultimi due aperti nei mesi scorsi lungo l'autostrada A11 all'altezza di Capannori, che occupano 50mila metri quadrati) realizzati negli ultimi tre anni, che hanno portato la capacità produt-

tiva da 160mila a 240mila tonnellate all'anno. La distribuzione del marchio "Tuscany", partita pochi mesi fa, è accompagnata da investimenti in comunicazione per più di due milioni all'anno.

Il 2018 si chiuderà con 600 dipendenti in nove stabilimenti e 285 milioni di fatturato, in crescita del 14% sul 2017 (quando l'ebitda fu del 10%), per metà realizzato all'estero in 50 Paesi. Ma la strategia di Massimo Carrara, 59 anni, neo cavaliere del lavoro (ieri ha ricevuto l'onorificenza dal presidente della Repubblica), ora guarda soprattutto all'Italia: «Vogliamo diventare uno dei player principali sul mercato nazionale - spiega l'imprenditore - finora producevamo per marche private e avevamo brand nel segmento professionale, su cui continueremo a investire, ma ora guardiamo al segmento consumer con un marchio nostro, ed è solo il primo passo». Carrara, ha un obiettivo chiaro: «Vogliamo fare acquisizioni in Italia: non ho ancora un'azienda target ma sono convinto della necessità di mettere insieme più realtà per competere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Si può crescere, dobbiamo ispirare fiducia”

IL RICHIAMO DEL PRESIDENTE MATTARELLA

«Possiamo crescere, ma dobbiamo ispirare fiducia». È il messaggio che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lancia nel corso della cerimonia per la consegna delle onorificenze per i Cavalieri del Lavoro che si è svolta ieri al Quirinale (Nella foto). Per il Capo dello Stato «l'economia italiana presenta buoni fondamentali a cominciare da quelle risorse di cittadini e imprese rappresentate dal risparmio delle famiglie e dall'avanzo della bilancia commerciale». Ecco perché «siamo in grado di fronteggiare le difficoltà che abbiamo davanti. La più diffusa consapevolezza del bene comune aumenta la fiducia e la sicurezza nella società».

© BY NC ND AL UN DR IT / RIPRESA



L'ESPRESSO



L'auspicio del Quirinale

Mattarella: «Per crescere si deve ispirare fiducia»

Alla cerimonia per cavalieri e alfiere del lavoro, il capo dello Stato ricorda le potenzialità del Paese

ROMA

Possiamo crescere, i dati economici fondamentali sono buoni, ma dobbiamo ispirare fiducia. Nel giorno in cui arrivano i dati delle previsioni autunnali della Commissione Ue, che smorzano gli entusiasmi del governo sulla crescita nel 2018 e nel 2019-20, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella – alla cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere e Alfieri del Lavoro – sottolinea le potenzialità del nostro Paese, ma chiede alla Ue di avere maggiore attenzione alla crescita e al governo di avere maggiore attenzione ai necessari segnali di fiducia e al dialogo. Perché, è l'appello del capo dello Stato, solo con l'unità e «senza perdere di vista il bene comune» l'Italia può «fronteggiare le difficoltà che abbiamo davanti». Nessun altolà, nessun monito, a maggior

ragione mentre la sessione di bilancio è aperta e la trattativa con l'Europa è in corso. L'atteggiamento del presidente resta quello di invito al dialogo e ai toni soft, le sensibilità di politica economica sono quelle di sempre: il lavoro deve essere «la bussola» delle politiche economiche e dunque servono sempre più interventi per favorire «investimenti pubblici e privati in ricerca, innovazione, competenze, infrastrutture materiali e infrastrutture digitali», investimenti che sono volano di crescita. «Lo sviluppo sostenibile del Paese è strettamente connesso alla sua unità» ha

detto il capo dello Stato, per il quale bisogna dunque «ridurre i divari esistenti tra Nord e Sud, tra città e aree interne, tra territori dotati di infrastrutture moderne ed efficienti e zone strutturalmente più svantaggiate», ma anche tra occupazione maschile e femminile e tra generazioni diverse. Perché «la vera

priorità» resta il lavoro: esso è «elemento basilare dell'unità» che si fonda sulla coesione sociale ma è minacciata da diseguaglianze e squilibri. E dunque il lavoro deve essere sia obiettivo delle politiche pubbliche che il focus delle aziende private, che devono essere aiutate in questo dalle istituzioni.



La cerimonia al Quirinale

Il monito di Mattarella: «L'Italia più forte se riduce il divario»

Nel giorno del Rapporto Svimez, l'insostenibilità del divario Nord-Sud risuona anche al Quirinale in occasione della consegna delle onorificenze ai 25 nuovi Cavalieri della Repubblica. È il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, a ribadirlo esplicitamente in un passaggio del suo discorso: «Lo sviluppo sostenibile del Paese - ha detto - è strettamente connesso alla sua unità. L'Italia diventerà più forte se riuscirà a ridurre i divari esistenti tra

Nord e Sud, tra città ed aree interne, tra territori dotati di infrastrutture moderne ed efficienti e zone strutturalmente più svantaggiate. Sarà più competitiva l'Italia se tante imprese, che hanno potenzialità, riusciranno a compiere un salto in avanti in termini di dimensioni, capacità manageriali, sinergie per affrontare anche mercati esterni». Al nodo del divario che continua a separare Nord e Sud aveva fatto riferimento in precedenza il presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato: «Da troppo tempo l'Italia langue - ha detto - per mancanza di crescita economica, per il degrado ambientale e infrastrutturale, per le crescenti emarginazioni sociali e per la insostenibile frattura tra Nord e Sud». Tra i nuovi Cavalieri del lavoro due sono campani, Vincenzo Cafarelli, presidente della Tufano holding (azienda di famiglia attiva nella grande distribuzione di elettrodomestici) e Alessandro Morra, presidente di So.Farma.Morra spa, che opera nella distribuzione di farmaci, parafarmaci e affini. Nel corso della cerimonia, nella quale è intervenuto anche il ministro del Lavoro Luigi Di Maio, sono stati anche premiati gli Alfieri del lavoro, ossia i 25 migliori studenti delle scuole superiori d'Italia.



IL RETROSCENA

Il Tesoro è pronto alla procedura con Bruxelles trattativa sui tempi

L'OBIETTIVO È PROVARE A FAR SLITTARE LE CONSEGUENZE DELL'INFRAZIONE A DOPO LE ELEZIONI EUROPEE DI MAGGIO

ROMA Non si tratta la pace. E neppure una tregua. Semmai un armistizio. A cinque giorni dalla scadenza accordata all'Italia per modificare la manovra di bilancio e rivedere il deficit per renderlo compatibile con gli obiettivi comunitari, le posizioni restano immutate. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha ribadito che l'obiettivo del 2,4% di deficit non si tocca perché già approvato dal Parlamento. Al Tesoro danno ormai per scontato l'avvio della procedura d'infrazione. Anzi, di una doppia procedura, sia per deficit eccessivo sia che per il debito. L'Italia non ha rispettato nemmeno per il 2018 l'obiettivo di correzione strutturale dello 0,3% assegnato dalla Commissione. Il prossimo anno lo scostamento sarà decisamente più rilevante: un peggioramento dell'1,2% invece di un miglioramento dello 0,6%. Una differenza di 32 miliardi di euro. Difficile da colmare. L'obiettivo, a questo punto, è un altro: trattare per avere l'atteggiamento più morbido possibile da parte Bruxelles. A cominciare dai tempi. Le scadenze in teoria sono strette. Il prossimo 21 novembre la Commissione, sostenuta dall'Eurogruppo, è pronta ad avviare la procedura. Una procedura che non diventerà operativa prima

di gennaio. L'infrazione sul debito obbligherebbe a un taglio del 5% annuo della parte eccedente il 60%, ossia correzioni da 60 miliardi. Troppo persino per Bruxelles, consapevole che una cura del genere ammazzerebbe il cavallo. Il governo italiano punta ad allungare i tempi sia dell'ingresso in procedura, che della procedura stessa, il più possibile. Magari scavallando le prossime elezioni europee di maggio e lasciando che sia la prossima Commissione a occuparsi del caso Italia. Ma a Roma servono sponde. Oggi Tria incontrerà il presidente dell'Eurogruppo, il portoghese Mario Centeno, per provare a tessere una tela.

Nel governo hanno però tutti indossato l'elmetto perché nelle previsioni economiche diffuse ieri da Bruxelles vedono ormai «molta politica e pochi numeri». Di questo ieri mattina hanno parlato a palazzo Chigi il premier Conte con i suoi due vice, trovando sintonia nella dura risposta che lo stesso presidente del Consiglio ha dato alla Commissione. D'altra parte nella maggioranza le tensioni non sono poche e riaprire la manovra ritoccando riforme e cifre è improponibile. D'altronde lo scarto sul deficit indicato dalla Commissione, secondo il premier Conte e il ministro Tria, è «troppo alto per non pensar male». Ad isolare ancor più l'Italia arrivano però anche le considerazioni del Fmi che parla di «rischio contagio» e di turbolenza finanziaria verso i paesi europei con «fondamentali macroeconomici più fragili».

Un crescendo di «luci rosse» che si accendono e alle quali M5S e Lega non prestano attenzione, ma che si ritrovano nelle parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella pronuncia durante la consegna delle insegne ai nuovi cavalieri del lavoro. Il Capo dello Stato torna a invocare particolare «attenzione», alla luce di una congiuntura sfavorevole che rallenta l'economia internazionale. Il rischio è proprio l'isolamento dell'Italia, si legge nelle parole del capo dello Stato, malgrado ci si muova ormai in un contesto sempre più interdipendente con gli altri paesi europei. Ad ascoltare in prima fila al Quirinale il ministro dell'Attività Produttive Luigi Di Maio, reduce da un vertice a palazzo Chigi durante il quale, oltre ad occuparsi della prescrizione, si è anche decisa la linea dure nei confronti della Commissione. «L'elevata attenzione» che Mattarella sollecita e l'invito ad evitare «calcoli di breve periodo», suonano come un monito per il governo che sempre più regola la sua azione in funzione delle elezioni europee di maggio.

Andrea Bassi
Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tesoro pronto alla procedura con Bruxelles si tratta sui tempi

► Il governo blinda la manovra, nella risposta alla Commissione confermerà il deficit al 2,4%

► L'obiettivo: provare a far slittare gli effetti dell'infrazione a dopo le elezioni di maggio

NEL VERTICE DI IERI A PALAZZO CHIGI SONO EMERSI I DUBBI SULLE STIME EUROPEE: «C'È MOLTA POLITICA»

IL RETROSCENA

ROMA Non si tratta la pace. E neppure una tregua. Semmai un armistizio. A cinque giorni dalla scadenza accordata all'Italia per modificare la manovra di bilancio e rivedere il deficit per renderlo compatibile con gli obiettivi comunitari, le posizioni restano immutate. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha ribadito che l'obiettivo del 2,4% di deficit non si tocca perché già approvato dal Parlamento. Al Tesoro danno ormai per scontato l'avvio della procedura d'infrazione. Anzi, di una doppia procedura, sia per deficit eccessivo sia che per il debito. L'Italia non ha rispettato nemmeno per il 2018 l'obiettivo di correzione strutturale dello 0,3% assegnato dalla Commissione. Il prossimo anno lo scostamento sarà decisamente più rilevante: un peggioramento dell'1,2% invece di un miglioramento dello 0,6%. Una differenza di 32 miliardi di euro. Difficile da colmare. L'obiettivo, a questo punto, è un altro: trattare per avere l'atteggiamento più morbido possibile da parte Bruxelles. A cominciare dai tempi. Le scadenze in teoria sono strette. Il prossimo 21 novembre la Commissione, sostenuta dall'Eurogruppo, è pronta ad avviare la procedura. Una procedura che non diventerà operativa prima di gennaio. L'infrazione sul debito obbligherebbe a un taglio del 5% annuo della parte eccedente il 60%, ossia correzioni da 60 miliardi. Troppo persino per Bruxelles, consapevole che una cura del genere ammazzerebbe il cavallo. Il governo italiano punta ad allunga-

re i tempi sia dell'ingresso in procedura, che della procedura stessa, il più possibile. Magari scavallando le prossime elezioni europee di maggio e lasciando che sia la prossima Commissione a occuparsi del caso Italia. Ma a Roma servono sponde. Oggi Tria incontrerà il presidente dell'Eurogruppo, il portoghese Mario Centeno, per provare a tessere una tela.

Nel governo hanno però tutti indossato l'elmetto perché nelle previsioni economiche diffuse ieri da Bruxelles vedono ormai «molta politica e pochi numeri». Di questo ieri mattina hanno parlato a palazzo Chigi il premier Conte con i suoi due vice, trovando sintonia nella dura risposta che lo stesso presidente del Consiglio ha dato alla Commissione. D'altra parte nella maggioranza le tensioni non sono poche e riaprire la manovra ritoccando riforme e cifre è improponibile anche se Di Maio, per cedere qualcosa sulla prescrizione, chiede un «nuovo impegno sul reddito di cittadinanza». Lo scarto sul deficit indicato dalla Commissione, secondo il premier Conte e il ministro Tria, è «troppo alto per non pensar male». Ad isolare ancor più l'Italia arrivano però anche le considerazioni del Fmi che parla di «rischio contagio» e di turbolenza finanziaria verso i paesi europei con «fondamentali macroeconomici più fragili».

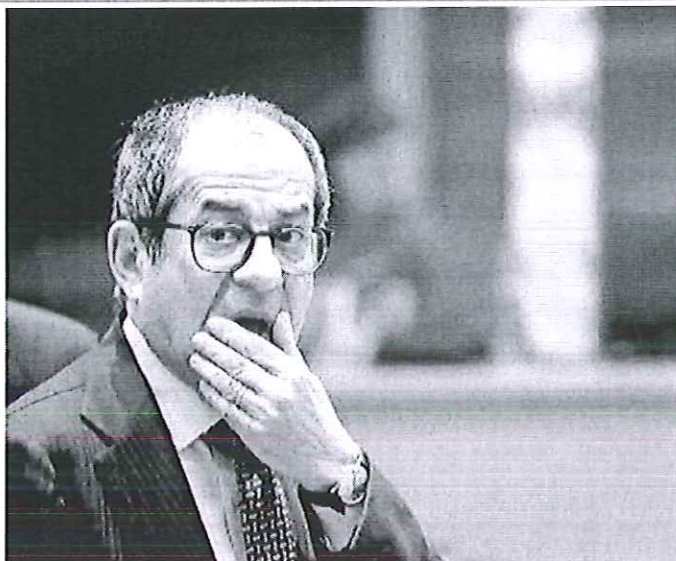
Un crescendo di «luci rosse» che si accendono e alle quali M5S e Lega non prestano attenzione, ma che si ritrovano nelle parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella pronuncia durante la consegna delle insegne ai nuovi cavalieri del lavoro. Il Capo dello Stato torna a invocare particolare «attenzione», alla luce di una congiuntura sfavorevole che rallenta l'economia internazionale. Il rischio è proprio l'isolamento dell'Italia, si legge nelle parole del capo dello Stato, malgrado ci si muova ormai in un contesto sempre più interdependente con gli altri



paesi europei. Ad ascoltare in prima fila al Quirinale il ministro dell'Attività Produttive Luigi Di Maio, reduce da un vertice a palazzo Chigi durante il quale, oltre ad occuparsi della prescrizione, si è anche decisa la linea dure nei confronti della Commissione. «L'elevata attenzione» che Mattarella sollecita e l'invito ad evitare «calcoli di breve periodo», suonano come un monito per il governo che sempre più regola la sua azione in funzione delle elezioni europee di maggio.

Andrea Bassi
Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria

Le cifre

131%

Il rapporto debito/Pil dell'Italia secondo la Ue, nel 2018-2020

2,9%

È il rapporto deficit/Pil che la Ue prevede per l'Italia nel 2019

2,4%

È il rapporto deficit/Pil indicato dal governo in manovra nel 2019

1,2%

È la crescita del Pil italiano prevista dalla Ue nel 2019

1,5%

È la crescita del Pil prevista dal governo per il 2019

Scopre che c'è gente abituata a faticare Luigi vede gli "alieni": i Cavalieri del lavoro

SALVATORE DAMA

■ Cosa ci fa Luigi Di Maio tra i Cavalieri del Lavoro? Stonato come i calzini bianchi di spugna sotto i pantaloni di tweed, fuori luogo come una cravatta viola in televisione, a disagio come un gatto in tangenziale. Eppure sta lì, al Quirinale, seduto in prima fila alla cerimonia di consegna delle onoreficenze dell'Ordine "Al Merito del Lavoro". Forte della sua carica istituzionale, è il ministro dello Sviluppo economico e - appunto - del Lavoro. Debole della sua mezza paginetta di curriculum. Dieci anni fa avrebbe fatto accomodare il parterre, come quando faceva la mascherina allo stadio San Paolo. Oggi gli eventi lo hanno catapultato ai vertici delle istituzioni italiane.

E non perde, Giggino, l'occasione per declinare il suo cavallo di battaglia: «Il reddito di cittadinanza serve non per sostituirsi al lavoro, ma per lenire questo tormento», ha detto citando una frase di Adriano Olivetti. «Il reddito di cittadinanza è il lavoro senza tormento, senza l'ansia, senza il ricatto. È il lavoro con la dignità».

COME NEGLI ANNI SESSANTA

Di Maio parla del miracolo economico degli anni Sessanta, quando «furono fondamentali autostrade, porti e aeroporti», oggi invece i grillini fanno sparire le opere pubbliche come la Tav, perché, spiega il vice premier, «per il nuovo miracolo saranno necessari le nuove infrastrutture digitali». Lo Stato, però, farà la sua parte «nel costruire un nuovo patrimonio pubblico a disposizione dei cittadini». Le aziende «hanno tanti bisogni, serve sburocratizzare, abbassare il costo del la-

voro e formare nuovi lavoratori. Ma è prioritario», conclude, «andare avanti insieme in una direzione che sia chiara e in un progetto che sia di ampio respiro».

Dopo aver stretto la mano ai potenti del paese, un attimo dopo Di Maio torna a fare l'anticasta: «Lo stipendio dei parlamentari è un privilegio. Secondo noi i parlamentari guadagnano troppo e presto dovremo mettere mano agli stipendi di tutti i parlamentari utilizzando l'ufficio di Presidenza della Camera e del Senato. Noi ce lo tagliamo, come abbiamo stabilito, e l'eccedenza la diamo agli alluvionati. Un piccolo gesto, ma molto concreto. Parliamo di circa 2 milioni di euro da parte dei 300 parlamentari del Movimento 5 Stelle derivanti dal taglio dello stipendio da onorevole».

IN CALO NEI SONDAGGI

Il capo politico dei Cinquestelle deve risalire la china. Il Movimento è in affanno nei sondaggi. Secondo la Supermedia settimanale elaborata da YouTrend per Agi, la Lega si attesta al 30 per cento nelle preferenze degli italiani, mentre i grillini si fermano al 27,3 per cento, rispetto al precedente 28,1 per cento.

Le tensioni che nelle ultime settimane hanno riguardato il governo - polemiche interne tra M5S e Lega, ma anche con istituzioni terze, nazionali ed europee - sembrano aver comunque in parte minato l'efficacia percepita del suo operato agli occhi dei cittadini. Secondo un sondaggio Swg, il numero di italiani che ritiene molto o abbastanza efficace l'operato dell'esecutivo è sceso al 42 per cento, il dato più basso dal momento del suo insediamento.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



«Servono investimenti»

Il Colle fa da paciere con la Ue

Mattarella: fondamentali solidi, però dobbiamo ispirare fiducia

■ Sergio Mattarella prova a fare il paciere tra governo italiano e Commissione Ue. Possiamo crescere perché i fondamentali dell'economia italiana sono buoni, ha detto ieri il capo dello Stato. Precisando, però: dobbiamo ispirare fiducia.

Mattarella parte da un dato di fatto: il «rallentamento della congiuntura» e i conseguenti «rischi per il nostro sistema economico e produttivo». Tuttavia, puntualizza, «l'economia italiana presenta buoni fondamentali, a cominciare dal risparmio delle famiglie e dall'avanzo della bilancia commerciale». Ripartire si può, dunque, ma per farlo è necessario agire in sintonia con l'Europa e i mercati: sarebbe infatti «un errore pensare di determinare i nostri equilibri economici e sociali, come se questi rispondessero soltanto a un orizzonte interno». Ecco allora che è necessario «coordinare investimenti pubblici, sostegno e incentivi agli investimenti privati, capacità di utilizzo delle risorse europee». Senza dimenticare, tra gli investimenti, quelli in scuola, università, formazione e ricerca».

Parlando ai nuovi Cavalieri del lavoro a cui ha appena conferito l'onorificenza nella sala del Quirinale, Mattarella non ha potuto non fare riferimento al maltempo che si è abbattuto sulla penisola nei giorni scorsi: «In giorni di lutti e devastazioni come quelli provocati da eventi atmosferici eccezionalmente aggressivi anzitutto ci inchiniamo davanti alle vittime ed esprimiamo solidarietà e vicinanza a quanti sono stati colpiti. Ma subito dopo occorre parlare della responsabilità che tutti abbiamo, autorità pubbliche e soggetti privati, sul rispetto dell'ambiente, sulla manutenzione del territorio, sulla prevenzione di catastrofi che a volte sono innescate dalla natura, ma moltiplicano i loro tragici effetti per colpa dell'incuria dell'uomo».

© R. PRODUZIONE RISERVATA



«Noi, gli studenti con i voti più alti d'Italia»

Non sono ancora lavoratori eccellenti del nostro Paese. Ma promettono di diventarlo. Sono i 25 migliori studenti d'Italia che il Quirinale e la Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro hanno deciso di premiare con la medaglia di Alfieri del lavoro che sarà consegnata domani dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Erano 2.766 gli studenti segnalati dai presidi; i 25 prescelti sono quelli che avevano i voti più alti. Due di questi, Marco Vergani (Varese) e Federico Vitillaro (Perugia), sono tra gli alunni del Collegio universitario dei Cavalieri del Lavoro «Lamaro Pozzani». «I loro successi sono il nostro orgoglio», dice il presidente della Federazione, Antonio D'Amato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

testi di **Valentina Santarpia**

Maria Cristina Fiore

«Sono curiosa e non mi accontento. Così ho ottenuto la media del 10»

È molto determinata e precisa, lo dice lei. Ma lo dicono anche i suoi voti, visto che Maria Cristina Fiore è l'unica «alfiera» che ha avuto la media del 10 negli anni di scuola superiore, quando frequentava il liceo classico europeo Telesio di Cosenza. Il segreto delle sue performance? «Conoscere sé stessi. Nel mio caso, so quali sono i miei pregi e i miei difetti, e li ho usati per raggiungere i miei obiettivi. Io sono insicura: non mi accontento mai, non sono mai soddisfatta dei miei risultati. Ma uso il mio difetto per migliorare sempre: non essendo convinta di aver fatto bene, insisto finché non supero i miei limiti. Però sono anche curiosa, persino le cose banali mi attirano, i miei "perché" non finiscono mai, come mi dicono spesso gli amici. Questo mi spinge ad approfondire». E infatti non è un caso che adesso frequenti la facoltà di Fisica a Padova:

«Anche se ho iniziato a studiarla solo in terza, mi ha affascinato subito: la fisica spiega le origini del mondo. Nonostante sia appassionata di letteratura, sia inglese che italiana che latina, mi sono innamorata della fisica». Manco a dirlo, i suoi miti sono Stephen Hawking, Margherita Hack e Carlo Rovelli, di cui sta leggendo (in inglese) «La realtà non è come ci appare». Mai titolo fu più adatto a lei: perché a dispetto del curriculum da secchiona, e nonostante alla voce «fidanzato» sia barrata la casella «non pervenuto», è piena di amici: «I miei ex compagni di classe sono i miei migliori amici, senza di loro non avrei mai raggiunto questi risultati: credo che l'ambiente in cui si studia sia la chiave del successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Paolo Vergani

«Per non distrarmi
uso poco il cellulare
E mi rilasso
leggendo Platone»

Marco Paolo Vergani compirà 19 anni venerdì, il giorno dopo aver ricevuto la medaglia da alliere. «Un bel compleanno», ammette Marco, che si è diplomato con 100 e lode al liceo scientifico Grassi di Saronno (Varese) e che ora studia Filosofia alla Sapienza e nel prestigioso collegio L'Amaro Pozzani a Roma, sostenuto da una borsa di studio dei Cavalieri del Lavoro. «È stata dura entrarci: solo 14 su 200 hanno superato la selezione, e per potersi candidare dovevi avere la lode o la media dell'8 negli ultimi tre anni di liceo. E ora per poterci rimanere, oltre all'obbligo della partecipazione ai corsi, dobbiamo assistere a incontri e lezioni aggiuntive che di solito si tengono di sera o nel weekend: i temi sono vari, si va dalla cultura dell'impresa a aspetti dell'economia. E poi si sostengono degli esami. Perché il collegio punta a preparare i vertici futuri del mondo politico e accademico». Ma per ora questo non è il suo, di sogno: alla politica guarda poco, ammira i principi saldi del capo dello Stato e non si concede troppe distrazioni. Ha rinunciato al calcio che praticava da quando aveva sei anni («Vado a correre ogni tanto»), ridotto le visite a casa, e si è autolimitato l'uso del telefonino. «Non ci passo giornate intere, bisogna dare priorità alle cose». E anche in questo è bravissimo: «Se ho un talento è quello di riuscire a raggiungere gli obiettivi, sono determinato e ho buone capacità di organizzazione dei tempi». E per rilassarsi? «Leggo tanto: Platone, Hegel...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serena Gaggi

«Sono cresciuta
tra libri e pattinaggio
Ora voglio diventare
controllore di volo»

Quando è entrata in classe, si è accorta subito di essere un «esemplare» raro. «Ma lo sapevo che scegliendo l'Istituto tecnico nautico Tomaso di Savoia, indirizzo Trasporti e Logistica, sarei stata una delle poche ragazze», scherza Serena Gaggi, triestina, 19 anni, un passato da pattinatrice artistica e un presente da studentessa di Ingegneria aerospaziale al Politecnico di Milano. Femminilità e razionalità nella stessa piccola donna, portate ai massimi estremi: guardando le foto con trucco e tutù e, vicine, quelle in tuta nell'hangar, sembra di vedere due persone diverse. «Eh, ma adesso ho dovuto abbandonare il pattinaggio; la mia specialità, danza, a Milano non c'è», si dispiace. Da campionessa regionale prima e vicecampionessa italiana poi, non ha mai trovato nello sport un impedimento, anzi: «Con l'entusiasmo fai tutto. I miei compagni di classe mi hanno sempre apprezzato per questo, e anche i professori: nessuno mi ha mai fatto sentire discriminata. Me la sono sempre cavata bene a scuola: le mie materie preferite erano navigazione aerea, e poi matematica, meccanica...». Grazie anche al supporto di sua sorella e suo fratello acquisiti (nati da un precedente legame del papà), si è diplomata con lode nella sezione «conduzione del mezzo aereo». Il suo sogno? «Diventare controllore del traffico aereo. Il concorso Enav non c'è, avevo tentato quello europeo ma non ce l'ho fatta, per cui adesso frequento l'università». E impara a cucinare: «Preparo una pasta zucchine, gamberetti e zafferano niente male...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosenza

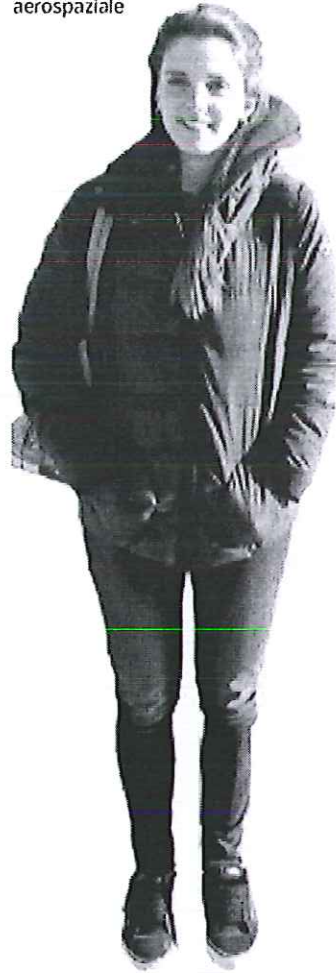
Maria Cristina Fiore, 18 anni, ha frequentato il liceo classico europeo Telesio di Cosenza. Ha sempre avuto la media del 10 alle superiori

**Varese**

Marco Paolo Vergani, 19 anni venerdì, si è diplomato con 100 e lode al liceo scientifico Grassi di Saronno (Varese). Ora studia filosofia

**Trieste**

Serena Gaggi, 19 anni, si è diplomata con 100 e lode all'Istituto tecnico nautico Tomaso di Savoia, indirizzo Trasporti e Logistica. Studia ingegneria aerospaziale



QUOTIDIANI LOCALI

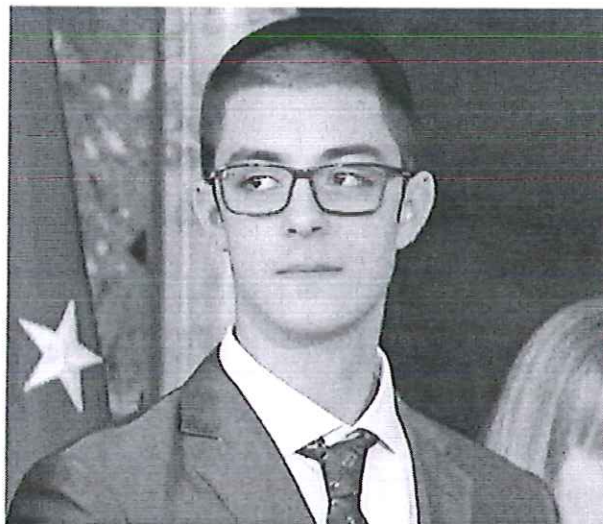
Ecco Damiano, lo studente premiato da Mattarella

Il 19enne Scevola ha ricevuto al Quirinale il titolo di "Alfiere del lavoro"
Lui e un'aquilana tra i 25 migliori diplomati di quest'anno: ora studia informatica

► SPOLTORE

È di Villa Raspa di Spoltore **Damiano Scevola**, il 19enne che mercoledì scorso ha ricevuto al Quirinale il titolo di Alfiere del lavoro, assegnato ogni anno ai 25 migliori studenti d'Italia. Scevola, oggi matricola di Informatica a Bologna, si è diplomato con il massimo dei voti all'istituto Volta di Pescara, e insieme a un'altra studentessa abruzzese ha partecipato alla cerimonia che si è tenuta a Roma con il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, il ministro del Lavoro **Luigi Di Maio** e il presidente della **Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato**. «L'emozione è stata grandissima, perché non è una cosa di tutti i giorni incontrare al Quirinale il capo dello Stato e il ministro del Lavoro», racconta Damiano, 19 anni compiuti il 12 agosto. «Una grande soddisfazione, un'assegnazione di responsabilità da parte delle più alte cariche della Repubblica che invitano a tenere alto il valore del lavoro». L'Alfiere è una benemerita istituita nel 1961, e la consegna è unita a quella delle insegne di "Cavaliere dell'ordine al merito del lavoro". Ogni anno vengono scelti i migliori diplomati nelle scuole superiori, tenendo conto dei voti di quinquennio ed esame di Stato. Può essere indicato un solo studente per

scuola, e non più di uno per provincia. Tra l'altro con Damiano Scevola c'era un'altra abruzzese, **Giusy Spagone**, della provincia dell'Aquila. Il numero degli Alfieri è legato a quello dei Cavalieri per sottolineare la continuità dell'impegno nello studio e nella vita, e la cerimonia prevede la consegna dei riconoscimenti abbinando gli uni e gli altri. Dopo il discorso del ministro, e prima di quello del presidente della Repubblica, il giovane spoltorese ha ricevuto l'attestato da Mattarella subito dopo **Giovanni Fileni**, storico imprenditore di Jesi nel settore delle carni bianche e bio. Damiano oggi studia Informatica, ed è ovviamente il settore nel quale sogna di impiegarsi: «Sono dell'idea che bisogna andare fino in fondo nelle cose», spiega il ragazzo, «per questo mi piacerebbe dedicarmi alla ricerca, anche se mi dicono che fare ricerca in Italia non sia semplice. Ma io mi sento "patriottico", nel senso che vorrei rimanere qui dove ci sono le mie radici e lavorare in Italia», sottolinea, «credo e spero che ce ne possa essere la possibilità, magari grazie a un miglioramento della situazione generale del Paese nei prossimi anni. Certo, se non dovessi avere alternative non escludo di impiegarmi in un altro settore, ma ora spero che sia questo a darmi un lavoro in futuro». (a.s.)



Damiano Scevola, l'Alfiere del lavoro di Spoltore premiato da Mattarella



Il cavalier Illy al Quirinale

L'imprenditore Andrea Illy è tra i 25 nuovi cavalieri, nominati il 2 giugno, che al Quirinale hanno ricevuto dal presidente Mattarella le onorificenze dell'Ordine al merito del lavoro.



CONFINDUSTRIA

Massimo Carrara cavaliere del lavoro Cerimonia al Quirinale

MASSIMO Carrara ha ricevuto dal presidente della Repubblica le insegne di cavaliere dell'ordine «Al merito del lavoro». La cerimonia si svolta è al Quirinale, dove sono stati ricevuti i 25 cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno di quest'anno. Soddisfazione da parte di Confindustria Toscana Nord che, per voce del suo vice presidente pistoiese Daniele Matteini, commenta: «Siamo particolarmente lieti dell'onorificenza ricevuta da Massimo Carrara. A Carrara e alla sua famiglia ci legano antichi e profondi rapporti; il padre Mario, cavaliere del lavoro, è stato presidente dell'associazione provinciale dal 1997 al 2001. Massimo, in quanto figlio di cavaliere, ha superato una selezione più severa».



Lisa e Mihaela premiate da Mattarella

Grazie alla loro media scolastica fanno parte dei 25 migliori studenti italiani che sono stati ricevuti dal Presidente

MASSIMILIANO SALVO

Il primo giorno di scuola elementare Mihaela di Cairo Montenotte aveva otto anni e viveva ancora con la zia e il fratello in Romania. Lisa Valentini di Sestri Ponente, invece, aveva le idee chiare per il futuro: «Da grande farò la maestra», diceva. Da allora sono passati 13 anni: dopo una scuola superiore con risultati da urlo, a giugno è arrivata per entrambe la maturità con il massimo dei voti. Ieri le due ragazze liguri sono state premiate al Quirinale con il titolo di Alfiere del Lavoro, un'onorificenza riservata ogni anno ai 25 migliori studenti d'Italia. Lisa e Mihaela si dicono «felici e orgogliose», ma al tempo stesso provano un po' a schernirsi. «La mia media era tra le più basse del gruppo», racconta Lisa. «Gli altri 24 sono in realtà più preparati di me», aggiunge Mihaela, l'unica che proviene da una scuola professionale.

I risultati però parlano chiaro. Mihaela Maciuc si è diplomata all'Istituto Mazzini da Vinci di Savona con la media stratosferica del 9,73 nei primi quattro anni di scuola. Lisa Valentini nel liceo scientifico Lanfranconi di Sestri ha raggiunto il 9,8. Due risultati che hanno consentito di sbaragliare i 2800 candidati del premio nato nel 1961 grazie alla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, che ogni anno riceve dalle scuole d'Italia la segnalazione del proprio studente migliore.

«Ma i miei genitori non mi hanno mai chiesto di essere la più brava», assicura Lisa Valentini. «Semplicemente mi hanno insegnato a dare il massimo in base alle mie possibilità». Diciannove anni, figlia di due ferrovieri, Lisa si allontanò un po' dai discorsi ingessati di altri Alferi che ogni anno affermano di sentire «responsabilità nei confronti dell'Italia». Per lei il premio riconosce solo la bravura degli studenti a un approccio multidisciplinare, nella vita come a scuola. «Le conoscenze non devono rimanere astratte ma essere messe in pratica. Lo studio non basta: servono attività extrascolastiche per allargare le vedute». E infatti in mezzo ai successi in tutte le materie - che l'hanno spinta a scegliere la facoltà di Fisica all'Università di Genova - Lisa durante il liceo ha mescolato: corsi di danza, l'alternanza scuola lavoro all'IIT, caporedattrice nel giornalino scolastico, rappresentante di istituto e l'organizzazione dell'autogestione del Lanfranconi. Nel suo futuro sogna di fare la ricercatrice, in Italia o all'estero, mentre sulle ambizioni di successo dei giovani ha un'opinione precisa.

«Il sistema scolastico sembra far passare il messaggio che la laurea è necessaria per realizzarsi nella vita, ma non credo che serva essere scienziati o economisti per essere felici. Io sono brava nelle materie scientifiche, ma non riuscirei mai a riparare l'hardware di un computer. Siamo tutti diversi, l'im-

portante è coltivare le proprie attitudini».

Di attitudini diverse ce n'erano tante anche giovedì al Quirinale, dove tra futuri ingegneri e filosofi Lisa ha conosciuto Mihaela Maciuc, 20 anni, casa in provincia di Alessandria e tirocinio in un laboratorio odontotecnico di Carcare. Mihaela è arrivata in Italia a dieci anni per raggiungere la madre, badeante di professione, portando con sé il fratello maggiore e i consigli della zia: «Prima fai tutti i compiti, e poi puoi giocare». Imparato velocemente l'italiano, quando alla fine della terza media ha dovuto scegliere una scuola superiore Mihaela non si è nemmeno posta il problema. «Avevo scartato l'idea del liceo perché non ero sicura di potermi permettere l'università», racconta. «Non volevo dipendere da mia mamma per troppo tempo, e nemmeno metterla in difficoltà in futuro». La scelta è quindi ricaduta sul professionale Mazzini da Vinci di Savona, dove i risultati eccellenti sono stati una costante come la vittoria di borse di studio. «Ma non farò l'università perché mi allontanerebbe troppo dal mio percorso di studi», spiega Mihaela. «Il problema non riguarda solo il costo delle tasse d'iscrizione, ma anche la disponibilità di alloggi per chi abita lontano dall'università come me. Ma non smetterò certo di studiare - assicura - voglio specializzarmi e diventare una brava odontotecnica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Super studentesse



Mihaela Maciuc
è nata in Romania ha studiato al professionale Mazzini Da Vinci di Savona e sogna di fare l'odontotecnica



Lisa Valentini
si è diplomata al liceo scientifico Lanfranconi di Genova, è iscritta a Fisica e spera di fare la ricercatrice



Cecilia, studentessa modello Ora è «Alfiere del Lavoro»



**Cecilia De Bernardi
Treviglio**

Cecilia De Bernardi, 19 anni, è tra i 25 migliori studenti d'Italia: ha ricevuto la medaglia da Mattarella

Una studentessa di Treviglio, Cecilia De Bernardi, 19 anni, è fra i venticinque migliori studenti d'Italia: giovedì ha ricevuto al Quirinale, dalle mani del presidente Sergio Mattarella, la medaglia speciale di «Alfiere del Lavoro», titolo che la riconosce a livello nazionale per l'eccellenza negli studi medi superiori. La cerimonia si è svolta in coincidenza con la consegna delle benemeritenze ai Cavalieri del lavoro, fra i quali è stato insignito anche l'imprenditore bergamasco Baldassare Agnelli.

Cecilia è stata scelta fra oltre 2.766 studenti, in maggioranza ragazze, provenienti dalle scuole più diverse e segnalati dai rispettivi dirigenti scolastici. Era-

no previsti degli specifici requisiti per concorrere alla scelta e Cecilia li aveva tutti, accumulati negli anni di studio al Centro Salesiano di Treviglio: aver conseguito la licenza media con una votazione minima di 9/10, aver ottenuto una media di 8/10 per ciascuno dei primi quattro anni della scuola superiore (9,785), infine il voto richiesto per l'esame di Stato, la maturità, pari a 100/100. Con questa somma di esiti largamente positivi, Cecilia è fra i 25 migliori studenti, un'eccellenza fra le eccellenze scolastiche. Due i lombardi insigniti: con Cecilia, anche Marco Vergani del «Grassi» di Saronno.

Figlia dell'avvocato Matteo, a sua volta ex allievo del Centro Salesiano di Treviglio, e nipote del defunto dottor Alessandro De Bernardi, pure ex allievo e a lungo primario di cardiologia all'Ospedale di Treviglio, Cecilia ha frequentato con esito brillante l'Istituto salesiano, imponendosi per la qualità e costanza dell'impegno oltre che per il valore dei voti. Il titolo di «Alfiere del lavoro» fu istituito nel 1961 dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro per il centenario dell'Unità d'Italia. La consegna del titolo a Cecilia è avvenuta, davanti a Mattarella, con il Cavaliere del lavoro Giuseppe Costa. Cecilia - trevigliese doc, ragazza semplice e studentessa modello - sta ricevendo complimenti dai coetanei e dagli insegnanti, tutti partecipi con lei nella condivisione della gioia per un premio ricco di pienezza di valori e precursore di stimoli per il futuro.

Amanzio Possenti



LA PIÙ BRAVA D'ITALIA

Studentessa cosentina con la media del 10 è stata nominata Alfiere del Lavoro da Mattarella
Ora si è iscritta a Fisica e vuole specializzarsi all'estero: «Ma prometto di tornare»



di NINO FEMIANI

SERGIO Mattarella ha ricevuto al Quirinale i 25 studenti più bravi d'Italia e li ha nominati Alfiere del Lavoro. **Maria Cristina Fiore** è stata l'unica a diplomarsi con la media del 10 nell'intero percorso scolastico. Ora è iscritta a Fisica: spera di emulare i suoi miti Stephen Hawking e Margherita Hack

ALFIERE del Lavoro a diciotto anni. **Maria Cristina Fiore** (nella foto), cosentina, riceve dal presidente, Sergio Mattarella, la medaglia che la 'riconosce' come un'eccellenza della Repubblica, il premio attribuito ai 25 studenti più talentuosi d'Italia. Diplomatasi la scorsa estate al liceo classico europeo 'Bernardino Telesio' con il massimo dei voti, è l'unica tra i 25 'sapientoni' ad aver riportato la media del 10 nel suo intero percorso di studi superiori. Ora è iscritta alla Facoltà di Fisica all'Università di Padova.

Si aspettava questo premio?

«Non l'avrei mai immaginato, anche se il mio liceo mi aveva iscritto alla selezione. A un certo punto avevo anche dimenticato questa candidatura, assorbita dallo studio e presa dagli esami ormai imminenti. Ho vissuto un'emozione grandissima quando il presidente Mattarella ha vo-

luto sapere nel dettaglio delle mie scelte universitarie e ha manifestato la sua gioia per l'iscrizione a Fisica».

Gioia che, probabilmente, i suoi genitori, entrambi medici, non avranno condiviso in pieno.

«Tutti si aspettavano che seguissero le orme dei miei. Ma la famiglia mi ha lasciato sempre l'ultima parola e, in fondo, non l'ha presa male».

Ora che ha anche la benedizione di Mattarella, non ci sarà più partita...

«Ahahah, ma l'incoraggiamento del capo dello Stato è anche una responsabilità perché mi spinge a dare il massimo».

Qual è la ricetta per raggiungere l'eccellenza?

«Lo studio è per me un piacere, mai un dovere. Anche il voto, il risultato finale, non è il principale obiettivo. La ricetta? La curiosità è il motore di ogni mia passione».

In futuro cosa farà?

«Ricerca nel mondo della fisica perché vorrei consacrare la mia vita allo studio».

Quali sono i suoi miti?

«Margherita Hack e Stephen Hawking. Non tanto per la loro letteratura scientifica, che ancora non comprendo appieno, ma soprattutto perché in loro ho visto caratteristiche in cui mi riconosco».

Ovvero?

«In Hawking la determinazione, nella Hack l'amore per la letteratura. Vorrei nella mia vita riuscire a combinare queste due facce della medaglia: scienza e lettere».

È vero che conosce a memoria le tragedie greche che recitava a scuola?

«Il teatro greco mi appassiona, è naturale imparare tutte le parti a memoria».

Non teme di fare la fine di tanti giovani cervelloni, costretti a lavorare all'estero perché in Italia non c'è posto per loro?

«Vorrei proseguire il mio percorso di studio all'estero, ma l'intenzione è tornare a lavorare in Italia. Penso che questo premio sia una prova di fiducia verso i giovani, un apprezzamento per gli sforzi fatti».

Come trascorre il tempo libero?

«Sono diplomata in danza classica, mi piacciono lo sci e la musica, ho studiato il pianoforte. Ma amo soprattutto cantare e recitare».

E i social network?

«Sono importanti perché permettono di creare dei rapporti e scambi culturali, ma io li uso poco».

L'amore?

«Al momento l'ho messo un po' da parte, diciamo che finora non è capitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10
LA SUA
MEDIA
IN 5 ANNI



SCUOLA

Festa al Quirinale: studente tempiese tra i migliori in Italia

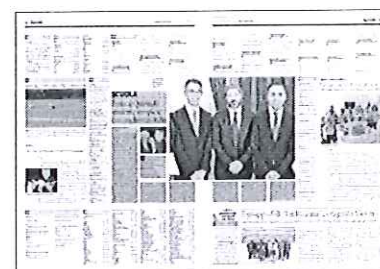
» Il giovane gallurese Gabriele Muzzu si è diplomato con il massimo dei voti al liceo Dettori. È stato nominato Alfiere del lavoro da Sergio Mattarella

di **Giuseppe Pulina**

► TEMPIO

È uno dei venticinque studenti italiani che il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale per il conferimento del titolo di Alfieri del lavoro. Si chiama Gabriele Muzzu, ha frequentato il liceo scientifico a Tempio, città in cui risiede, e oggi, dopo aver brillantemente portato a termine gli studi liceali, vive a Modena, dove ha iniziato da poco più di un mese a frequentare le lezioni di Ingegneria meccanica. Grazie al suo impeccabile curriculum scolastico (tante pagelle con interminabili sfilze di 10), è stato inserito nell'elenco dei 25 studenti italiani più bravi dell'ultimo anno scolastico. Al Quirinale, davanti al presidente della Repubblica, ha rappresentato l'orgoglio della sua comunità: la scuola, il Liceo "Dettori", in cui si è formato, la famiglia, che avrebbe voluto assistere al gran completo alla cerimonia, Tempio e la Gallura. Unico studente sardo selezionato tra i 25, ha rappresentato ovviamente l'intera isola. Il Presidente gli ha chiesto informazioni sulle sue scelte post-liceali. «Modena, signor Presidente – gli ha prontamente risposto Gabriele –, l'ho scelta per fare Ingegneria meccanica». Stringendogli la mano, Mattarella ha commentato le parole di Gabriele, incoraggiandolo per la scelta fatta e scherzando affabilmente sulla difficoltà del percor-

so che lo attende. Sarà questo (quello della più alta carica dello Stato che prova orgoglio ed emozione al cospetto di un gruppo di talentuosi studenti italiani) uno dei ricordi più belli di una giornata che diventerà indimenticabile. Al "Dettori", durante le lezioni, quando la Rai stava trasmettendo in diretta la cerimonia, professori e studenti hanno tentato di approfittare della pausa della ricreazione per seguire l'evento sugli schermi dei loro cellulari. E così, in pochi minuti, la popolarità di Gabriele, studente da tutti apprezzato per le sue qualità non solo intellettuali, è cresciuta in modo esponenziale. Famoso, se così vogliamo dire, lo era già prima, visto che Gabriele è stato per due anni consecutivi uno dei componenti della squadra che ha ben figurato alle finali delle Olimpiadi del Talento e della Cultura. Che la sua popolarità sia salita alle stelle Gabriele lo ha capito anche grazie alle tante telefonate che ha ricevuto e che sta continuando a ricevere. Della sua impresa dovrà raccontare agli studenti del Dettori, dove ha promesso, impegni universitari permettendo, che si recherà in visita quanto prima. Sarà un modo per rivedere gli amici del liceo e i tanti prof che lo hanno visto crescere. Ma sarà soprattutto un modo per prolungare la festa. Sempre al Quirinale, Muzzu ha incontrato anche il ministro Luigi Di Maio e il presidente della Camera Roberto Fico.





Cavaliere

Agnelli premiato al Quirinale

A come Agnelli. Come con l'appello a scuola è toccato a Baldassare Agnelli aprire al Quirinale le premiazioni della cerimonia dei Cavallieri del Lavoro.

Elegantissimo ed emozionato, Agnelli nella clip a lui dedicata nel corso della diretta tv ha voluto dedicare il riconoscimento, ricevuto dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla sua famiglia e ai suoi affezionatissimi dipendenti. (d.t.)



Politica **D'Amato**: nel Paese una frattura intollerabile. **Lezzi**: però i fondi Ue sono spesi malissimo

Sud, il monito di Mattarella

«Ridurre il gap con il Nord». **Svimez**: la manovra indebolisce il Meridione

«Lo sviluppo dell'intero Paese è strettamente connesso alla sua unità, per questo bisogna ridurre i divari tra Nord e Sud». Così il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, durante la cerimonia per la consegna delle onorificenze ai **Cavalieri del lavoro**. Intanto la **Svimez** con una serie di proiezioni sostiene che la manovra finanziaria del governo indebolisce il Sud.

alle pagine 2 e 3 **Brandolini, Grassi**

Monito di Mattarella: «Ridurre il divario tra il Nord e il Sud»

Il Presidente di fronte ai nuovi **Cavalieri del lavoro**
D'Amato: «Nel Paese una frattura ormai intollerabile»

La cerimonia

di **Paolo Grassi**

«Lo sviluppo sostenibile del Paese è strettamente connesso alla sua unità. L'Italia diverrà più forte se riuscirà a ridurre i divari esistenti tra Nord e Sud, tra città e aree interne, tra territori dotati di infrastrutture moderne ed efficienti e zone strutturalmente più svantaggiate». Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ribadisce che avvicinare le due Italie è una priorità. E lo fa, al Quirinale, di fronte al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio e a una qualificata platea di imprenditori. È infatti il giorno della consegna delle onorificenze dell'Ordine «al Merito del Lavoro» ai venticinque Cavalieri nominati in occasione della Festa della Repubblica (tra loro due campani: Vincenzo Caffarelli, presidente di Tu-

fano Holding, e Alessandro Morra, che guida il gruppo Sofarma). Mattarella ha poi proseguito: «L'unità nazionale non è soltanto un dato territoriale, o giuridico. L'unità si fonda sulla coesione della società, ed è minacciata dagli squilibri, dalle disuguaglianze, dalle marginalità, dalla mancata integrazione di gruppi e fasce sociali. Per questo il lavoro, come indica la nostra Costituzione, è elemento basilare dell'unità. Il lavoro per tutti: obiettivo a cui le politiche pubbliche devono tendere costantemente, cercando di rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento».

L'allarme dei Cavalieri

Dal canto suo, il numero uno della **federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro**, **Antonio D'Amato** (ex leader di Confindustria) aveva aperto la mattinata con un discorso dai toni forti: «Da troppo tempo — attacca il patron del gruppo Seda — l'Italia langue per mancanza di crescita economica, per il degrado ambientale e infrastrutturale,

per le crescenti emarginazioni sociali e per la insostenibile frattura tra Nord e Sud in termini di occupazione e di sviluppo». E ancora: «Nonostante gli sforzi di un sistema industriale che rappresenta, comunque, la seconda realtà manifatturiera europea e nonostante i pur significativi successi delle nostre imprese sui mercati internazionali, permangono le intollerabili arretratezze di un sistema-Paese che continua a moltiplicare le proprie contraddizioni. Fino a ieri la dicotomia tra ciò che potremmo essere e ciò che siamo rappresentava, per chi ne aveva la consapevolezza, una vera mortificazione. Oggi il contrasto tra ciò che dobbiamo essere e la nostra realtà quotidiana, rap-



presenta una vera emergenza e una responsabilità cui il ceto dirigente del Paese non può continuare a sottrarsi. Per uscire da questa spirale viziosa, che dura oramai da troppi anni, bisogna puntare con decisione sulla crescita del nostro Prodotto interno lordo al fine di generare quelle risorse necessarie per creare più occupazione e più equità sociale».

La ricetta di Di Maio

«Le aziende hanno tanti bisogni. Bisogna deburocratizzare, abbassare il costo del lavoro, formare nuovi lavoratori. Ma è prioritario andare avanti insieme in una direzione che sia chiara e in un

progetto che sia Di ampio respiro». Così il vicepremier Di Maio. «Puntiamo — ha proseguito rivolgendosi ai neo Cavalieri — sull'innovazione, sulla dignità del lavoro, sulla fantasia italiana. Voi avete già realizzato tanto e potete dare una grossa mano a far continuare a sviluppare questo Paese».

«Il Reddito è dignità»

Poi Di Maio è tornato sul reddito di cittadinanza: «Voglio ribadirlo anche qui. Questa misura è finalizzata al lavoro, ma se per alcuni è una gioia, come ricordava Olivetti, per altri è un tormento. Un tormento non averlo, un tormento cercarlo, un tormento farne uno percepito come

inutile o peggio ancora, aggravo io, sottopagato, non tutelato, senza dignità. Il Reddito serve non per sostituirsi al lavoro, ma per lenire questo tormento. Ti aiuta quando non ce l'hai con un sostegno economico per continuare a poter mantenere te stesso e la tua famiglia». Quindi la chiosa: «Ti aiuta a cercarlo con la rivoluzione dei centri per l'impiego per la quale è stato stanziato un miliardo di euro. Ti aiuta a farne uno utile che ti soddisfi, intervenendo nel percorso della formazione. Il reddito di cittadinanza è il lavoro senza tormento, senza l'ansia, senza il ricatto. È il lavoro con la dignità».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Chi sono

● I neo Cavalieri del Lavoro insigniti al Quirinale ieri dal Presidente della Repubblica: Baldassare Agnelli (Lombardia), Alberto Barberis Canonico (Piemonte), Vincenzo Cafarelli

(Campania), Massimo Carrara (Toscana), Carla Casini (Toscana), Luciano Cillarolo (Piemonte), Barbara Cittadini (Sicilia), Giuseppe Costa (Liguria), Giancarlo Dallera (Lombardia), Ennio De Rigo Piter (Veneto), Gino Del Bon (Lombardia), Giovanni Fileni

(Marche), Mario Filippi Coccetta (Umbria), Andrea Illy (Friuli Venezia Giulia), Carlo Francesco Mario Ilotte (Piemonte), Giovanni Carlo Licitra (Sicilia), Alessandro Morra (Campania), Marco Palmieri (Emilia-Romagna), Francesco

Passadore (Liguria), Pierantonio Riello (Veneto), Remo Ruffini (Lombardia), Francesco Starace (Lazio), Fabio Storchi (Emilia-Romagna), Gloria Maria Rosaria Tenuta (Calabria), Alberto Vacchi (Emilia-Romagna).





Protagonisti
In alto i nuovi
Cavallieri
al Quirinale. A
sinistra,
il presidente
Mattarella,
Antonio
D'Amato
e il ministro
Luigi Di Maio

Altre due opere di Ricci a Palazzo Fulcis Feltre, under 25 gratis ai musei cittadini

di **Moreno Gioli**

BELLUNO Saranno presentate oggi alle 17 nel salone nobile di Palazzo Fulcis (ingresso libero) «La morte di Seneca» e «Alessandro e Diogene», le due opere di Sebastiano Ricci date in comodato quinquennale (rinnovabile) al Comune capoluogo da una famiglia cittadina.

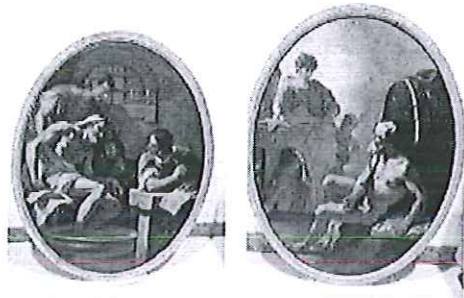
«Abbiamo ottenuto l'ok della Soprintendenza allo spostamento delle opere» spiega l'assessore comunale alla Cultura, Marco Perale che, con il Conservatore dei musei civici, Denis Ton, curerà l'evento. «La presentazione di oggi ha un significato particolare, "riportiamo a casa" altri due dipinti di un grandissimo artista bellunese che per la prima volta saranno esposti al pubblico». I due ovali andranno nello spazio espositivo al terzo piano del museo di Palazzo Fulcis.

Intanto Ennio De Rigo, fondatore nel 1978 insieme al fratello Walter, di una piccola realtà artigianale poi diventata la «De Rigo», uno dei colossi dell'occhialeria bellunese e mondiale, ha ricevuto ieri le insegne di Cavaliere del Lavoro. La prestigiosa onorificenza gli è stata consegnata al Quirinale dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio. De Rigo ha ringraziato famiglia e collaboratori, colonne portanti della sua attività.

E cambiano anche le tariffe per i musei di Feltre. Dal 1 gennaio tutti gli under 25 residenti nel territorio comunale potranno accedere gratis in ogni struttura. Il biglietto intero, invece, verrà 4 euro per Museo Civico e Galleria Rizzarda (ridotto 1,50), e 2 euro (ridotto 1) per teatro de la Sena e Torre dell'Orologio.

(ha collaborato
Marco de' Francesco)

© R/PRODUZIONE R/SERVATA



Capolavori «La morte di Seneca» e, a destra, «Alessandro e Diogene», le due opere di Sebastiano Ricci che ora saranno ospitate a Palazzo Fulcis



Cavaliere del Lavoro
Ennio De Rigo (a destra) insignito dell'onorificenza dal capo dello Stato Sergio Mattarella e dal vicepremier Luigi Di Maio



Duello infinito Roma-Bruxelles

Tria e Conte replicano
alle bacchettate dell'Ue

→ a pagina 2

Matteo Bosco Bortolaso

Il ministro dell'Economia e il presidente del consiglio replicano con fermezza alle obiezioni dei padroni del vapore di Bruxelles e smontano punto per punto le contestazioni ricevute

Tria e Conte mostrano i muscoli

“Non siamo noi il problema dell'Ue”

L'uomo
dei conti
“Valutazioni
figlie
di un'analisi
non attenta
e parziale”

Il premier
“Sono stati
ignorati
gli effetti
della nostra
manovra
sul bilancio
dello Stato”

di Matteo Bosco Bortolaso

ROMA

■ Quella della Commissione europea sarebbe un'analisi “non attenta e parziale” dei conti pubblici italiani. Le parole del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sono insolitamente dure verso Bruxelles, colpevole di aver diffuso previsioni secondo cui il deficit italiano l'anno prossimo sfiorerà il 3% del Pil l'anno, attestandosi al 2,9%, per poi arrivare al 3,1% nel 2020. Per Roma, invece, il deficit sarà al 2,4% nel 2019 e al 2,1% nel 2020. Le stime diverse sono dovute a diversi denominatori del rapporto deficit-Pil. Il problema, infatti, sta nel Prodotto interno lordo, che per il governo crescerà in maniera più decisa rispetto a quanto prevede la Commissione. I numeri di Bruxelles, secon-

do il titolare di via XX Settembre, “derivano da un'analisi non attenta e parziale del Documento programmatico di bilancio (Dpb), della legge di bilancio e dell'andamento dei conti pubblici italiani”, e questo “nonostante le informazioni e i chiarimenti forniti dall'Italia”. Il ministro, comunque, spiega che “questa défaillance tecnica della Commissione non influenzerà la continuazione del dialogo costruttivo con la Commissione stessa”, e aggiunge poi una postilla molto importante: a prescindere dall'effettivo deficit che registrerà l'Italia, “il Parlamento italiano ha autorizzato un deficit massimo del 2,4% per il 2019” e “il governo è impegnato a rispettare” questa soglia.

La rassicurazione, quindi, è questa: Roma potrebbe anche aggiustare il tiro, ma per il momento difende le sue previsioni, e pensa di aver tracciato la rotta migliore. Simile la posizione del presidente del consiglio, Giuseppe Conte. A suo parere, le previsioni della Commissione europea “sottovalutano l'impatto positivo della nostra manovra economica e delle nostre riforme strutturali”. L'esecutivo, quindi, andrà avanti con le sue stime sui conti pubblici e crescita “che aumenterà” e sul debito e il deficit “che diminuiranno”, sottolinea il premier. Per i Paesi dell'Eurozona e, più in generale, dell'Unione europea, “l'Italia non è affatto un problema”,

spiega il premier. Più ecumenico, ovviamente, il richiamo che il capo dello Stato lancia proprio nelle stesse ore, alla cerimonia per i Cavalieri del lavoro al Quirinale. Sergio Mattarella, senza citare direttamente né la manovra né i nuovi numeri di Bruxelles, si limita a dire che “vanno garantiti equilibri che rafforzino le capacità delle nostre imprese e tutelino il risparmio degli italiani, riducano le aree di povertà e consentano di ammodernare le infrastrutture in modo che il Paese non perda terreno”.



Al Quirinale Un alfiere veronese e un Riello cavaliere



VERONA L'unico alfiere della Repubblica veneto della rosa del 2018 è un veronese: Alberto Pomari (foto a sinistra), residente in città. C'era anche lui tra i trenta giovani nominati dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Per ricevere l'onoreficenza, occorre essersi diplomati con il massimo dei voti, superando la maturità con la lode (Pomari ha frequentato il liceo scientifico Copernico) e aver proseguito con gli studi universitari (è iscritto a Giurisprudenza). Il presidente ha ricevuto anche i nuovi cavalieri del lavoro. Anche tra di loro c'è un veronese: si tratta di Pierantonio Riello (foto a destra) della dinastia industriale legnaghese nota per le caldaie (ma Pierantonio segue il ramo elettrico). Il padre Pilade ricevette lo stesso riconoscimento nel 1983. © R. PRODUZIONE R. SERVATA



Duello infinito Roma-Bruxelles

Tria e Conte replicano
alle bacchettate dell'Ue

→ a pagina 2

Matteo Bosco Bortoloso

Il ministro dell'Economia e il presidente del consiglio replicano con fermezza alle obiezioni dei padroni del vapore di Bruxelles e smontano punto per punto le contestazioni ricevute

Tria e Conte mostrano i muscoli

“Non siamo noi il problema dell'Ue”

L'uomo
dei conti
“Valutazioni
figlie
di un'analisi
non attenta
e parziale”

Il premier
“Sono stati
ignorati
gli effetti
della nostra
manovra
sul bilancio
dello Stato”

di Matteo Bosco Bortoloso

ROMA

■ Quella della Commissione europea sarebbe un'analisi “non attenta e parziale” dei conti pubblici italiani. Le parole del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sono insolitamente dure verso Bruxelles, colpevole di aver diffuso previsioni secondo cui il deficit italiano l'anno prossimo sfiorerà il 3% del Pil l'anno, attestandosi al 2,9%, per poi arrivare al 3,1% nel 2020. Per Roma, invece, il deficit sarà al 2,4% nel 2019 e al 2,1% nel 2020. Le stime diverse sono dovute a diversi denominatori del rapporto deficit-Pil. Il problema, infatti, sta nel Prodotto interno lordo, che per il governo crescerà in maniera più decisa rispetto a quanto prevede la Commissione. I numeri di Bruxelles, secon-

do il titolare di via XX Settembre, “derivano da un'analisi non attenta e parziale del Documento programmatico di bilancio (Dpb), della legge di bilancio e dell'andamento dei conti pubblici italiani”, e questo “nonostante le informazioni e i chiarimenti forniti dall'Italia”. Il ministro, comunque, spiega che “questa défaillance tecnica della Commissione non influenzerà la continuazione del dialogo costruttivo con la Commissione stessa”, e aggiunge poi una postilla molto importante: a prescindere dall'effettivo deficit che registrerà l'Italia, “il Parlamento italiano ha autorizzato un deficit massimo del 2,4% per il 2019” e “il governo è impegnato a rispettare” questa soglia.

La rassicurazione, quindi, è questa: Roma potrebbe anche aggiustare il tiro, ma per il momento difende le sue previsioni, e pensa di aver tracciato la rotta migliore. Simile la posizione del presidente del consiglio, Giuseppe Conte. A suo parere, le previsioni della Commissione europea “sottovalutano l'impatto positivo della nostra manovra economica e delle nostre riforme strutturali”. L'esecutivo, quindi, andrà avanti con le sue stime sui conti pubblici e crescita “che aumenterà” e sul debito e il deficit “che diminuiranno”, sottolinea il premier. Per i Paesi dell'Eurozona e, più in generale, dell'Unione europea, “l'Italia

non è affatto un problema”, spiega il premier. Più ecumenico, ovviamente, il richiamo che il capo dello Stato lancia proprio nelle stesse ore, alla cerimonia per i Cavalieri del lavoro al Quirinale. Sergio Mattarella, senza citare direttamente né la manovra né i nuovi numeri di Bruxelles, si limita a dire che “vanno garantiti equilibri che rafforzino le capacità delle nostre imprese e tutelino il risparmio degli italiani, riducano le aree di povertà e consentano di ammodernare le infrastrutture in modo che il Paese non perda terreno”.



VITERBO

Studente Unitus
Alfiere del lavoro

→ a pagina 9

Il 19enne è iscritto al corso di Scienze politiche indirizzo Investigazioni e sicurezza dell'Università della Tuscia

Luca Maisti nel gotha degli studenti italiani

E' Alfieri del lavoro

VITERBO

■ Uno studente dell'Unitus premiato come "alfiere del lavoro". Luca Maisti è tra i primi 25 studenti d'Italia e ieri ha ricevuto la speciale medaglia al quirinale a margine della cerimonia di premiazione dei cavalieri del lavoro

Lo studente Luca Maisti iscritto al corso di Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali-curriculum Investigazioni e Sicurezza dell'Università della Tuscia è stato premiato con l'onorificenza. Lo studente ha ricevuto la medaglia dal presidente Mattarella, al Quirinale, insieme ad altri 24 studenti eccellenti di tutta Italia. Luca Maisti, 19 anni, ha conseguito con lode il diploma scientifico presso il liceo Marconi di Colleferro. Insieme agli studenti saranno premiati ulteriori personalità che saranno insignite del titolo di cavalieri del lavoro. Il percorso di studi intrapreso dallo studente costituisce una solida base di partenza per il raggiungimento del suo obiettivo. Il suo sogno infatti è quello di intraprendere la carriera diplomatica.

Sono i 25 in tutto i migliori studenti d'Italia che il Quirinale e la Federazione na-

zionale dei Cavalieri del Lavoro hanno deciso di premiare con la medaglia di Alfieri del lavoro. Erano 2.766 gli studenti segnalati dai presidi.

Il Premio Alfieri del Lavoro è stato istituito nel 1961 dalla federazione nazionale dei cavalieri del lavoro in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia.

Gli alfieri del lavoro 2018 sono: Roberta Andreea Burz (Taranto), Marco Caldera (Vercelli), Angela D'Angelo (Salerno), Cecilia De Bernardi (Bergamo), Ivan Di Rosa (Ragusa), Maria Cristina Fiore (Cosenza), Serena Gaggi (Trieste), Gianpaolo Gallo (Siracusa), Mihaela Maciuc (Savona), Luca Maisti (Roma), Manuele Maistrello (Ferrara), Davide Marchese (Agrigento), Stefano Milizia (Brindisi), Gabriele Muzzu (Olbia-Tempio), Vittorio Nalbone (Caltanissetta), Marco Parente (Caserta), Alberto Pomari (Verona), Flaminia Quattrini (Viterbo), Caterina Rossi (Forlì-Cesena), Silvio Rossini (Torino), Damiano Scevola (Pescara), Giusy Spacone (L'Aquila), Lisa Valentini (Genova), Marco Paolo Vergani (Varese), Federico Vitillaro (Perugia).



Il ministro dell'Economia commenta l'analisi della Commissione sui conti pubblici italiani

Manovra bocciata, Tria: "Ue poco attenta"

ROMA (mbb) - Quella della Commissione europea sarebbe un'analisi "non attenta e parziale" dei conti pubblici italiani. Le parole del ministro dell'Economia, Giovanni Tria (nella foto), sono insolitamente dure verso Bruxelles, colpevole di aver diffuso previsioni secondo cui il deficit italiano l'anno prossimo sfiorerà il 3% del Pil l'anno, attestandosi al 2,9% per poi arrivare al 3,1% nel 2020. Per Roma, invece, il deficit sarà al 2,4% nel 2019 e al 2,1% nel 2020. Le stime diverse sono dovute a diversi "denominatori" del rapporto deficit/Pil. Il problema, infatti, sta nel Prodotto interno lordo, che per il Governo crescerà in maniera più decisa rispetto a quanto prevede la Commissione. I numeri di

Bruxelles, secondo il titolare di via XX Settembre, "derivano da un'analisi non attenta e parziale del Documento Programmatico di Bilancio (Dpb), della legge di bilancio e dell'andamento dei conti pubblici italiani", e questo "nonostante le informazioni e i chiarimenti forniti dall'Italia", sottolinea Tria. Il ministro, comunque, spiega che "questa deficienza tecnica della Commissione non influenzerà la continuazione del dialogo costruttivo con la Commissione stessa", e aggiunge poi una postilla molto importante: a prescindere dall'effettivo deficit che registrerà l'Italia, "il Parlamento italiano ha autorizzato un deficit massimo del 2,4% per il 2019" e "il Governo è impegnato a rispettarlo" questa soglia. La rassicura-

zione, quindi, è questa: Roma potrebbe anche aggiustare il tiro, ma per il momento difende le sue previsioni, e pensa di aver tracciato la rotta migliore. Simile la posizione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. A suo parere, le previsioni della Commissione europea "sottostimano



l'impatto positivo della nostra manovra economica e delle nostre riforme strutturali". L'esecutivo, quindi, andrà avanti con le sue stime sui conti pubblici e crescita "che attenuerà" e sul debito e il deficit "che diminuiranno", sottolinea il premier. Per i Paesi dell'Eurozona e, più in generale, dell'Unione europea, "l'Italia non è affatto un problema", spiega il premier. Più economico, ovviamente, il richiamo che il capo dello Stato lancia proprio nelle stesse ore, alla cerimonia per i Cavalieri del Lavoro al Quirinale. Sergio Mattarella, senza citare direttamente né la manovra né i nuovi numeri di Bruxelles, si limita a dire che "vanno garantiti equilibri che rafforzino le capacità delle nostre imprese e tutelino il risparmio

degli italiani, riducano le aree di povertà e consentano di ammodernare le infrastrutture in modo che il Paese non perda terreno". Sulla manovra vera e propria, intanto, i tecnici di Camera e Senato diffondono un dossier con un'attenta disamina. Vengono evidenziate disposizioni poco chiare e suggerite limitate. Non è chiaro, ad esempio, se l'aliquota al 15% sul ricavo per le ripetizioni scolastiche sia da applicare anche ai docenti degli istituti paritari. Bisognerebbe poi specificare come il contribuente potrà optare alla flat tax al 20%, riservata alle partite Iva con redditi tra 65mila e 100mila euro. Andrebbe rivista, infine, anche il Bonus per i 18enni, su cui c'erano stati rilievi da parte del Consiglio di Stato.

© 2018 L'ESPRESSO





Sergio Mattarella hält Wachstum für möglich

ROM (mit). Während die EU-Kommission von einem erheblichen Anstieg von Italiens Staatsschulden in den nächsten 2 Jahren ausgeht, zeigt sich Staatspräsident **Sergio Mattarella** von der Solidität des italienischen Wirtschaftssystems überzeugt. „Die Wirtschaft ist solide. Wir sind in der Lage, die Schwierigkeiten zu meistern, die uns bevorstehen. Wir können wachsen und zugleich ein höheres Niveau sozialer Gerechtigkeit erreichen“, sagte Mattarella bei einer Zeremonie im Quirinal anlässlich der Ernennung der neuen „Cavalieri del lavoro“, den Rittern der Arbeit. ©



Maria Cristina Fiore ha ricevuto a Roma il sigillo dei Cavalieri del lavoro

Alfiere dei sogni dei ragazzi

Unica con la media del 10 tra i 25 migliori studenti d'Italia

La studentessa
ha ricevuto
i complimenti
dal sindaco
Mario Occhiuto

Federica Montanelli

L'Italia sogna con i suoi giovani talenti, esponenti della generazione digitale, destinati ad avere un rapporto privilegiato con la società del domani. Il capo dello Stato, appena rientrato al Quirinale dal suo viaggio in Calabria, ne ha premiati 25.

Sono i migliori diplomati cresciuti nelle scuole del paese e pronti a valorizzare la loro formazione all'università. Sono stati selezionati in una rosa di circa duemila candidati, tutti bravi, tutti aspiranti costruttori di un futuro più dinamico e meno complicato del presente.

Dal presidente Sergio Mattarella hanno ricevuto, ieri mattina, il distintivo di "alfieri del lavoro", il riconoscimento istituito dalla Federazione dei "Cavalieri del lavoro" che rappresenta un premio per il percorso scolastico all'insegna della perfezione.

Percorso perfetto come quello

conseguito da Maria Cristina Fiore, cosentina, che si è diplomata quest'estate con il massimo dei voti nello storico liceo classico cittadino. Nei quattro anni precedenti il suo rendimento era stato costante con la media del 10 che è stata la più alta tra gli alfiere premiati.

La studentessa d'oro della Calabria è iscritta alla Facoltà di Fisica all'Università di Padova. Il suo sogno probabilmente è quello di partecipare alle future scoperte nel campo scientifico.

Il sindaco ha voluto esprimere le sue congratulazioni alla giovane concittadina. «Il prestigioso riconoscimento a Maria Cristina Fiore – ha scritto Mario Occhiuto in un messaggio indirizzato alla studentessa cosentina e alla sua famiglia – ci inorgoglisce enormemente e ci fa comprendere come nella nostra città ed anche in tutta la Calabria, siano presenti potenzialità enormi, vere e proprie ec-

cellenze, che abbiamo il dovere di accompagnare verso percorsi di inserimento nel mondo del lavoro. Nel caso di Maria Cristina – ha aggiunto il sindaco – mi ha colpito, dopo aver letto alcune sue interviste, anche sulla stampa nazionale, la forte determinazione, le idee chiare, le giuste ambizioni, una grande curiosità e una particolare inclinazione all'approfondimento. La sua storia ed il meritato premio alle sue capacità devono essere di esempio e da sprone per tutti i nostri giovani che, attraverso l'esperienza di Maria Cristina, devono comprendere, una volta di più, che il futuro è nelle loro mani e che c'è sempre una speranza per realizzare i propri sogni e le proprie aspirazioni, a patto che si affrontino gli studi con impegno, perseveranza, passione e spirito di sacrificio. A Maria Cristina e ai genitori, Salvatore ed Anna, giungano il mio apprezzamento e quello di tutta l'Amministrazione comunale e della città di Cosenza».



Studentessa scannese premiata da Mattarella

Giusy Spacone, allieva del liceo Fermi di Sulmona, nominata "Alfiere del lavoro" per i meriti scolastici

▶ SCANNO

È il traguardo di un percorso che l'ha vista primeggiare negli studi scolastici e spera rappresenti anche un forte impulso per gli studi universitari e la futura carriera lavorativa. C'era anche **Giusy Spacone**, studentessa del liceo scientifico Fermi di Sulmona, tra i 25 migliori studenti d'Italia saliti giovedì scorso al Colle per ricevere la medaglia di Alfiere del lavoro dal Quirinale e dalla **Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro**. Emozionata ma felice, la giovane di origini scannesi è risultata tra gli alunni più bravi di tutte le scuole italiane, ricevendo dal capo dello Stato **Sergio Mattarella** la medaglia del presidente della Repubblica. Diplomata presso l'istituto d'istruzione superiore "Enrico Fermi" di Sulmona, Giusy ha avuto la media del quadriennio pari a 9,886. La ragazza è stata premiata dal Capo dello Stato e insignita del titolo di "Alfiere del Lavoro", quale riconoscimento dell'impegno e della motivazione dimostrata nello studio. La giovane è stata selezionata tra 2.766 studenti segnalati dai dirigenti scolastici (di cui 2.097 rispondenti ai requisiti richiesti, divisi tra 1.235 donne e 862 uomini), ottenendo al termine dei quattro anni della scuola secondaria superiore la lode all'esame di Stato. «Non ci sono parole per descrivere un'esperienza del genere», commenta, «che ha scatenato in me grandi emozioni. In pochi secondi ho ripensato agli anni trascorsi, alle difficoltà incontrate e ai risultati ottenuti. Questo riconoscimento costituisce il coronamento di anni di impegno, spingendomi ad andare avanti e a intraprendere il percorso per conseguire la laurea in Ingegneria Biomedica. Ringrazio i miei genitori, sempre al mio fianco, e tutti gli insegnanti che ho avuto la fortuna di incontrare». (m.lav.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo dei ragazzi premiati con il presidente Sergio Mattarella



Giusy Spacone



CERIMONIA AL QUIRINALE CON GLI ALUNNI SUPERBRAVI

Un pescarese tra gli studenti premiati da Mattarella



Lo studente pescarese Damiano Scevola (il primo da destra) è tra i 25 migliori studenti italiani premiati ieri al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il titolo di Alfiere del lavoro. Scevola, oggi matricola di Informatica a Bologna, fino all'anno scorso è stato alunno dell'istituto Volta.

A PAGINA 23

Damiano tra i 25 più bravi premiati da Mattarella

A Scevola, 19 anni di Villa Raspa, studente del Volta, il titolo di Alfiere del lavoro
L'emozione dopo la cerimonia al Quirinale: «Un'assegnazione di responsabilità»

di **Andrea Rapino**

■ PESCARA

«Una grande soddisfazione e un'assegnazione di responsabilità»: con questo spirito **Damiano Scevola**, 19enne di Villa Raspa di Spoltore, ha ricevuto ieri al Quirinale il titolo di Alfiere del lavoro, assegnato ogni anno ai 25 migliori studenti d'Italia. Scevola, oggi matricola di Informatica a Bologna, è il secondo alunno dell'istituto Alessandro Volta di Pescara a ricevere l'onorifi-

cenza.

Il primo è stato **Matias Gualtieri Lara**, diplomato nel 2012. Ieri è toccato a Scevola partecipare alla cerimonia che si è tenuta a Roma con il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e il ministro del Lavoro **Luigi Di Maio**.

«L'emozione è stata sicuramente grandissima, perché non è una cosa di tutti i giorni incontrare al Quirinale il capo dello Stato e il ministro del Lavoro», racconta Damiano, 19 anni compiuti il 12 agosto, «è

stata una grande soddisfazione, che ho visto come un'assegnazione di responsabilità da parte delle più alte cariche del-



lo Repubblica che invitano a tenere alto il valore del lavoro». L'Alfiere è una benemerita istituita nel 1961, e la consegna è unita a quella delle insegne di "Cavaliere dell'ordine al merito del lavoro".

Ogni anno vengono scelti i migliori diplomati nelle scuole superiori, tenendo conto dei voti di quinquennio ed esame di Stato. Può essere indicato un solo studente per scuola, e non più di uno per provincia. Tra l'altro con Damiano ieri c'era anche un'altra abruzzese, **Giusy Spagone** di Scanno.

Il numero degli Alfieri è legato a quello dei Cavalieri per sottolineare la continuità dell'impegno nello studio e nella vita, e la cerimonia prevede la consegna dei riconoscimenti abbinando gli uni e gli altri. Dopo il discorso del ministro, e prima di quello del presidente della Repubblica, il giovane spoltorese ha ricevuto l'attestato da **Mattarella** subito dopo **Giovanni Fileni**, storico imprenditore di Jesi nel settore delle carni.

Damiano oggi studia Informatica ed è ovviamente il settore nel quale sogna di impie-

garsi: «Sono dell'idea che bisogna andare fino in fondo nelle cose», spiega il ragazzo, «per questo mi piacerebbe dedicarmi alla ricerca, anche se mi dicono che fare ricerca in Italia non sia semplice. Ma io mi sento "patriottico", nel senso che vorrei rimanere qui dove ci sono le mie radici e lavorare in Italia», sottolinea, «credo e spero che ce ne possa essere la possibilità, magari grazie a un miglioramento della situazione generale del Paese nei prossimi anni. Certo, se non dovessi avere alternative non escludo di impiegarmi in un altro settore, ma ora spero che sia questo a darmi un lavoro in futuro».

Fuori dallo studio invece chi è Damiano? «Sono molto attivo nella parrocchia di San Camillo di Villa Raspa», dice di sé, «dove insegno catechismo ai ragazzi che preparano la comunione, poi ho anche altri interessi e frequento il mio gruppo di amici come tutti».

Al Quirinale Damiano è andato con la madre, **Rita Seccia**, perché secondo protocollo ogni premiato può portare con sé un solo accompagnato-

re. È quindi rimasto a casa il padre Enrico, ma il primo pensiero dopo la cerimonia va comunque a entrambi: «Dedico questo riconoscimento alla mia famiglia e ai miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto, aiutato e lasciato libero di scegliere», sottolinea, «ma lo dedico anche al professor **Renzo Delle Monache** e a tutto il Volta: nonostante sia un istituto tecnico, non ha nulla da invidiare a licei o a scuole generalmente considerate più prestigiose». Proprio al Volta ieri è stata una mattina di festa, con l'evento seguito in diretta streaming. «Perché è stato segnalato Damiano? Diciamo che si è "autosecelto", afferma Delle Monache, docente di Sistema e automazione nel triennio, «con tutto quello che ha fatto già a partire dal biennio: ha sempre avuto la media del 10 e si è diplomato col massimo dei voti, ha partecipato a tanti progetti nazionali e internazionali, e al di fuori dell'ambito strettamente scolastico è un ragazzo eccezionale sotto ogni aspetto».

CR/FRODIZIONE/RESERVATA



Damiano Scevola (nel tondo), 19 anni, dell'istituto Volta di Pescara, durante la premiazione dal presidente Sergio Mattarella ieri mattina al Quirinale

Colle, Commissione Ue e governo: cresce un altro e pericoloso spread

MATTARELLA RIPROPONE UN'OBLIGATA MORAL SUASION; BRUXELLES ISOLA L'ITALIA E PREPARA LA PROCEDURA DI INFRAZIONE; LEGA E M5S NON DEFFLETONO. OGNUNO È PRIGIONIERO DEL SUO RUOLO

CARLO FUSI

Lo spread, tanto per restare in tema, non poteva essere più vistoso. Mentre infatti al Quirinale il presidente Sergio Mattarella, premiando i nuovi Cavalieri del Lavoro, avvertiva accorato che «abbiamo assolutamente bisogno che l'Italia ispiri fiducia», la Commissione Ue e il Fondo monetario internazionale snocciolavano dati e previsioni tali da squadernare un abisso di sfiducia rispetto alle misure varate dal governo con la legge di Bilancio. Di conseguenza le puntualizzazioni e i rimbrotti del premier Conte e del ministro Tria - che ha parlato di «dèfaillance tecnica della Commissione» mentre per l'inquilino di palazzo Chigi le valutazioni di Bruxelles sono «inverosimili» - sono apparsi poco più che pletorici. Infatti, al di là dei richiami di maniera al «dialogo che deve continuare», la realtà è che la Ue ha scelto di isolare l'Italia stendendo un cordone sanitario attorno al Paese e ai suoi fondamentali più a rischio: debito, deficit e banche. L'Fmi nel suo *Regional Economic Outlook* autunnale per l'Europa è esplicito: «Un contagio causato da tensioni future potrebbe essere significativo, specialmente per le economie con basi macroeconomiche più fragili e uno spazio fiscale ridotto». Del resto Roma, considerando gli atteggiamenti e le scelte dei due consoli del governo Salvini e di Maio, fa spallucce e taglia corto:

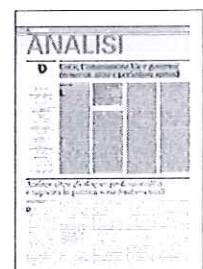
in questa condizione solitaria fa capire di trovarci benissimo. «La ricetta economica italiana sarà da esempio per gli altri Paesi europei», garantiva appena pochi giorni fa il vicepremier grillino al *Financial Times*. Allo stato accade il contrario: 18 dei 19 Stati dell'eurozona hanno preso le distanze dall'Italia spiegando che la manovra eccede i parametri Ue e l'esempio che arriva dal nostro Paese è di quelli assai cattivi, che non possono essere accolti. Più che un dialogo tra sordi sembra una commedia degli equivoci, dove l'elemento più inquietante è che ogni attore appare prigioniero del suo ruolo e impossibilitato a calarsi nei panni dell'altro.

La Commissione Ue aspetterà fin al termine formale del 13 novembre quando arriveranno le controdeduzioni del governo italiano, ma è palese che la procedura di infrazione per debito e non solo per deficit eccessivo - una mossa che è una prima volta assoluta - è già stata decisa. Le rotte di Roma e Bruxelles sono destinate a divaricarsi senza mutamenti fino alle prossime elezioni europee di maggio 2019. Dopo le cose cambieranno, assicurano i gialloverdi. Ma nessuno può onestamente garantire che volgeranno in meglio.

Il capo dello Stato non può esimersi dal ribadire in ogni occasione possibile messaggi e indicazioni per richiamare alla necessità di un confronto con le istituzioni comunitarie improntato al reciproco rispetto e spirito di comprensione. Come pure - e anzi con forza ancora maggiore - spendersi in una moral suasion mirata a stemperare gli accenti oltranzisti e, appunto, isolazionisti dei due dioscuri della maggioranza. Glielo impongono il suo ruolo e i compiti che la Costituzione gli assegna; lo spingono il

carattere e le convinzioni maturate in anni e anni di attività politica e servizio istituzionale. E infine neppure il governo, la maggioranza, Salvini e Di Maio possono discostarsi dal copione che loro stessi hanno messo nero su bianco. Quello che prevede la Caporetto del precariato e l'abolizione della povertà, il cattivismo assunto a stile di governo e la lotta ai disgraziati che arrivano sulle coste italiane (da non confondere con il permissivismo verso scafisti e trafficanti d'anime) quale stilema per crescere nei sondaggi. Ognuno non può che fare la sua parte, sperando o scommettendo sulle debolezze dell'altro o confidando nel suo livello di respicienza. In mezzo ci sono milioni di italiani che di volta in volta si indignano, si impauriscono o si sentono rivitalizzati nelle loro speranze e aspettative per il futuro.

A ben vedere, infatti, non c'è che tornare sul Colle e ascoltare le parole del capo dello Stato: «Il messaggio che vorrei trarre è che dobbiamo essere capaci di mettere il bene comune al centro della nostra azione. Esiste il proficuo confronto tra idee diverse, c'è il contrasto di interessi, ma nessuno deve perdere di vista l'interesse comune, né, tantomeno, il domani di chi verrà dopo di noi. Non c'è calcolo di breve periodo che possa giustificare il rischio di comprimere un potenziale di sviluppo per l'intera comunità». Nessun commento è appropriato. Sono parole a loro modo definitive.



Il Tesoro pronto alla procedura con Bruxelles trattativa sui tempi

► Il governo blindo la manovra, nella risposta alla Commissione confermerà il deficit al 2,4% ► Nel vertice di ieri a Palazzo Chigi i dubbi sulle stime europee: «C'è molta politica»

L'OBIETTIVO È PROVARE A FAR SLITTARE LE CONSEGUENZE DELL'INFRAZIONE A DOPO LE ELEZIONI DI MAGGIO

IL RETROSCENA

ROMA Non si tratta la pace. E neppure una tregua. Semmai un armistizio. A cinque giorni dalla scadenza accordata all'Italia per modificare la manovra di bilancio e rivedere il deficit per renderlo compatibile con gli obiettivi comunitari, le posizioni restano immutate. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha ribadito che l'obiettivo del 2,4% di deficit non si tocca perché già approvato dal Parlamento. Al Tesoro danno ormai per scontato l'avvio della procedura d'infrazione. Anzi, di una doppia procedura, sia per deficit eccessivo sia che per il debito. L'Italia non ha rispettato nemmeno per il 2018 l'obiettivo di correzione strutturale dello 0,3% assegnato dalla Commissione. Il prossimo anno lo scostamento sarà decisamente più rilevante: un peggioramento dell'1,2% invece di un miglioramento dello 0,6%. Una differenza di 32 miliardi di euro. Difficile da colmare. L'obiettivo, a questo punto, è un altro: trattare per avere l'atteggiamento più morbido possibile da parte Bruxelles. A cominciare dai tempi. Le scadenze in teoria sono stret-

te. Il prossimo 21 novembre la Commissione, sostenuta dall'Eurogruppo, è pronta ad avviare la procedura. Una procedura che non diventerà operativa prima di gennaio. L'infrazione sul debito obbligherebbe a un taglio del 5% annuo della parte eccedente il 60%, ossia correzioni da 60 miliardi. Troppo persino per Bruxelles, consapevole che una cura del genere ammazzerebbe il cavallo. Il governo italiano punta ad allungare i tempi sia dell'ingresso in procedura, che della procedura stessa, il più possibile. Magari scavallando le prossime elezioni europee di maggio e lasciando che sia la prossima Commissione a occuparsi del caso Italia. Ma a Roma servono sponde. Oggi Tria incontrerà il presidente dell'Eurogruppo, il portoghese Mario Centeno, per provare a tessere una tela.

Nel governo hanno però tutti indossato l'elmetto perché nelle previsioni economiche diffuse ieri da Bruxelles vedono ormai «molta politica e pochi numeri». Di questo ieri mattina hanno parlato a palazzo Chigi il premier Conte con i suoi due vice, trovando sintonia nella dura risposta che lo stesso presidente del Consiglio ha dato alla Commissione. D'altra parte nella maggioranza le tensioni non sono poche e riaprire la manovra ritoccando riforme e cifre è improponibile anche se Di Maio, per cedere qualcosa sulla prescrizione, chiede un «nuovo impegno sul reddito di cittadinanza. Lo scarto sul deficit indicato dalla Commissio-

ne, secondo il premier Conte e il ministro Tria, è «troppo alto per non pensar male». Ad isolare ancor più l'Italia arrivano però anche le considerazioni del Fmi che parla di «rischio contagio» e di turbolenza finanziaria verso i paesi europei con «fondamentali macroeconomici più fragili».

Un crescendo di «luci rosse» che si accendono e alle quali M5S e Lega non prestano attenzione, ma che si ritrovano nelle parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella pronuncia durante la consegna delle insegne ai nuovi cavalieri del lavoro. Il Capo dello Stato torna a invocare particolare «attenzione», alla luce di una congiuntura sfavorevole che rallenta l'economia internazionale. Il rischio è proprio l'isolamento dell'Italia, si legge nelle parole del capo dello Stato, malgrado ci si muova ormai in un contesto sempre più interdipendente con gli altri paesi europei. Ad ascoltare in prima fila al Quirinale il ministro dell'Attività Produttive Luigi Di Maio, reduce da un vertice a palazzo Chigi durante il quale, oltre ad occuparsi della prescrizione, si è anche decisa la linea dure nei confronti della Commissione. «L'elevata attenzione» che Mattarella sollecita e l'invito ad evitare «calcoli di breve periodo», suonano come un monito per il governo che sempre più regola la sua azione in funzione delle elezioni europee di maggio.

**Andrea Bassi
Marco Conti**

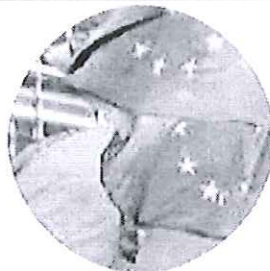
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre

131%

Il rapporto debito/Pil dell'Italia secondo la Ue, nel 2018-2020



2,9%

È il rapporto deficit/Pil che la Ue prevede per l'Italia nel 2019

1,2%

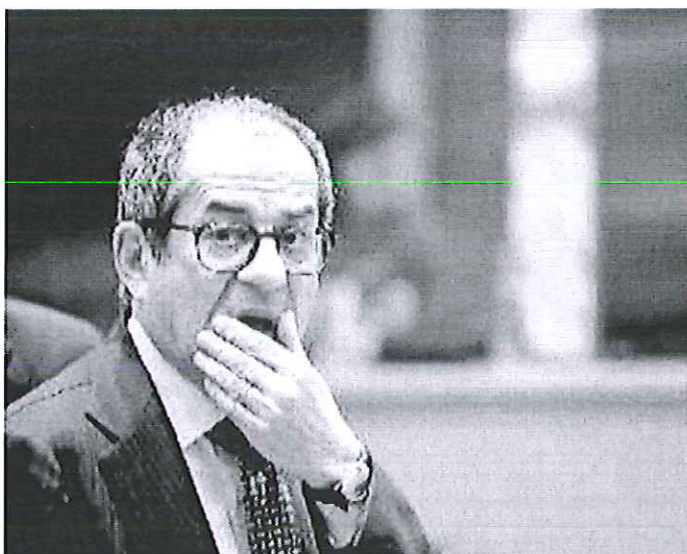
È la crescita del Pil italiano prevista dalla Ue nel 2019

2,4%

È il rapporto deficit/Pil indicato dal governo in manovra nel 2019

1,5%

È la crescita del Pil prevista dal governo per il 2019



ECONOMIA Il ministro Giovanni Tria

L'onorificenza L'imprenditore insignito ieri al Quirinale



LA STRETTA DI MANO Ennio De Rigo complimentato dal Capo dello Stato D. Tormen a pagina VIII

De Rigo cavaliere del lavoro l'onorificenza al Quirinale

►I 40 anni della multinazionale coronati dalla stretta di mano con il Presidente
►«Questo riconoscimento, lo dedico alla famiglia e a chi collabora con me»

IMPRENDITORIA

BELLUNO Quarant'anni di vita, adesso anche con un cavaliere del lavoro alla guida. È la storia di successo della De Rigo, che proprio quest'anno ha spento le sue prime quaranta candeline. Una storia intrecciata indissolubilmente con il percorso del suo presidente Ennio De Rigo, che proprio ieri, al Palazzo del Quirinale, è stato tra i protagonisti della cerimonia di conferimento delle insegne di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito del Lavoro" ai Cavalieri del Lavoro nominati lo scorso 2 giugno.

LA CERIMONIA

L'onorificenza, consegnata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella insieme al Ministro dello Sviluppo Economi-

co e Lavoro e Politiche Sociali, Luigi Di Maio, e al Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, corona il successo di un imprenditore illuminato e versatile. De Rigo, infatti, con le sue aziende attive in diversi settori merceologici, ha fortemente contribuito all'occupazione e alla valorizzazione del territorio bellunese. Il suo impegno riguarda anche la sfera sociale e in particolare le iniziative a sostegno della comunità locale, come la recente creazione dell'omonima Fondazione, dove le attenzioni di Ennio De Rigo si sono concentrate in particolare sui giovani.

IL COMMENTO

«Sono onorato di ricevere questo prestigioso riconoscimento al lavoro e all'impegno - afferma Ennio De Rigo - . Il mio

ringraziamento va alla mia famiglia e ai miei collaboratori, perché senza il loro sostegno non avrei potuto raggiungere gli importanti risultati di questi 40 anni di attività. Dedico questo premio a loro e al mio territorio, un territorio che mi ha sempre dato tanto e che, purtroppo, è stato così duramente colpito in questo momento».

LA BIOGRAFIA

Ennio De Rigo è un imprendi-



tore poliedrico e illuminato con abilità e fiuto che lo hanno visto spaziare nel corso degli anni nei settori più diversi: dalle costruzioni a Cortina, al settore della refrigerazione fino a culminare con l'occhialeria. Nel 1978 insieme al fratello Walter ha fondato una piccola realtà artigianale nel Bellunese per la produzione di occhiali da sole e da vista che nell'arco di quattro decenni è diventata la De Rigo di oggi. Negli anni Ottanta i fratelli De Rigo hanno rilevato la storica azienda dell'occhialeria Lozza e lanciato i marchi aziendali Police e Sting, inaugurando nei primi anni Novanta a Longarone un

nuovo stabilimento produttivo che nel frattempo è diventato a tutti gli effetti il quartier generale. Ennio De Rigo guida tuttora il gruppo nel ruolo di presidente, affiancato dalla moglie Emiliana.

IL GRUPPO

Leader mondiale nella produzione di occhiali e tra i principali gruppi mondiali. Lo testimoniano i numeri: il gruppo De Rigo opera oggi in oltre 80 paesi, ha 16 filiali commerciali, 4 divisioni retail e occupa 3mila dipendenti, fatturato consolidato 2017 di 429,5 milioni di euro.

Damiano Tormen



L'IMPRENDITORE Ennio De Rigo riceve le insegne di cavaliere del lavoro dal presidente Mattarella e dal ministro Di Maio

L'allarme di Mattarella: occhio all'Ue e ai mercati

«Sostegno critico» all'esecutivo: il mondo è interdipendente, dobbiamo ispirare fiducia

il retroscena »

BASTA CON LE LITI CONTINUE

«Nessuno perda di vista l'interesse generale né il futuro dei giovani»

Massimiliano Scafì

Roma La crescita che non si vede, l'Europa che ci corregge i conti, il Fondo monetario che teme un contagio, il governo che tira a campare. No, non siamo messi bene, dice Sergio Mattarella, e per uscire dalle secche, spiega, ci sono due cose da fare subito. La prima riguarda la manovra e i mercati: «Abbiamo assolutamente bisogno di ispirare fiducia. Le imprese lo sanno». La seconda la stabilità generale dell'Italia: «Dobbiamo essere capaci di mettere il bene comune al centro della nostra azione». E basta con le misure e gli accordi di corto respiro, perché «non c'è calcolo di breve periodo che possa giustificare il rischio di comprimere un potenziale di sviluppo per l'intera comunità».

Il capo dello Stato, che ha firmato il decreto Sicurezza e ha dato il primo via libera alla Finanziaria, in questo periodo non ha alcuna intenzione di lavorare contro Palazzo Chigi perché non vuole la crisi di governo e l'esercizio provvisorio del bilancio. I suoi interventi, ormai quasi a giorni alterni, vanno quindi considerati come una forma di accompagnamento critico, di tutela «patriottica» a difesa di un Paese in difficoltà. «L'economia italiana presenta buoni fondamentali - dice infatti parlando ai Cavalieri del lavoro riuniti al Quirinale - a cominciare dalle risorse di cittadini e imprese rappresentate dal risparmio delle famiglie e dall'avanzo della bilancia commerciale». Quindi siamo in grado di cavarcela, «possiamo crescere e raggiungere

migliori livelli di giustizia sociale». Ma a una condizione, fare sistema.

E poi smettiamola di litigare con Bruxelles. «Sarebbe un errore pensare di determinare i nostri equilibri economici e sociali, come se questi rispondessero soltanto a un orizzonte interno». Per il Colle la Ue «è vitale» e l'Italia non può pensare di fare da sola. Sulla manovra va dunque trovata un'intesa con la Commissione per scongiurare contraccolpi sui mercati: il Paese ha necessità, appunto, «di ispirare fiducia» e di convincere gli investitori a comprare i nostri titoli di Stato. Il nazionalismo esasperato in chiave sovranista non funziona, anzi, è pericoloso. «Viviamo in un mondo in cui si moltiplicano le interdipendenze». Certo, pure la Ue deve fare la sua parte. «Abbiamo bisogno di un'Europa che dia priorità a uno sviluppo equilibrato e privilegi interventi che favoriscano investimenti in ricerca, innovazione, competenze, infrastrutture».

Da qui l'invito a comportarsi da squadra. «Il messaggio che vorrei trarre è che dobbiamo essere capaci di mettere il bene comune al centro della nostra azione». La rissa politica continua, spiega Mattarella, non porta da nessuna parte e ci espone ai venti della speculazione. «Esiste il proficuo confronto tra idee diverse, c'è il contrasto di interessi, ma nessuno deve perdere di vista l'interesse generale né, tanto meno, il domani di chi verrà dopo di noi, dei giovani che esprimono grandi valori e risorse».

E se il «lavoro resta la vera priorità, la bussola di ogni nostro sforzo», bisogna anche «scommettere sull'intelligenza italiana» nei settori tecnologici. «Gli investimenti vanno mirati. Ci sono comparti che hanno maggiore capacità di innovazione e possono divenire locomotive trainanti».



GARANTE
Il capo dello Stato Sergio Mattarella



IL PREMIO L'ONORIFICENZA CONSEGNA DAL PRESIDENTE MATTARELLA AL QUIRINALE

Marco, alunno tra i migliori d'Italia: è Alfiere del lavoro



— SARONNO —

IERI tra i 25 studenti premiati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in una cerimonia al Quirinale, c'era anche il saronnese Marco Paolo Vergani che, a 19 anni, ha ottenuto l'onorificenza di Alfiere del lavoro - Medaglia del presidente della Repubblica» (in foto, la cerimonia). Dal 1961 la benemerita è consegnata ai 25 migliori studenti d'Italia, tra quelli diplomati nelle scuole secondarie di secondo grado. La selezione tiene conto del voto dell'esame di maturità e dei risultati scolastici ottenuti nel corso dei primi 4 anni di studio. Vergani è riuscito ad emergere con i voti ottenuti frequentando il liceo scientifico G.B. Grassi di via Croce. Quest'anno studia filosofia alla Sapienza di Roma, nel prestigioso collegio Lamaro Pozzani dei Cavalieri del lavoro, dove è arrivato superando una selezione da cui sono emersi solo 14 studenti su 100 partecipanti. Un percorso formativo impegnativo per il quale il saronnese ha dovuto rinunciare a coltivare la propria attività sportiva preferita, il calcio.



LA SPERANZA

Il presidente: «Cittadini e imprese? Le risorse contro la crisi»

«L'**ECONOMIA** italiana presenta buoni fondamentali, a cominciare da quelle risorse di cittadini e imprese rappresentate dal risparmio delle famiglie e dall'avanzo della bilancia commerciale». Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la cerimonia per la consegna delle onoreficenze ai 25 nuovi cavalieri del lavoro e agli alfiere del lavoro 2018 ieri mattina al Quirinale. «Siamo in grado di fronteggiare le difficoltà che abbiamo davanti. Possiamo crescere e raggiungere migliori livelli di giustizia sociale – ha aggiunto – La diffusa consapevolezza del bene comune aumenta la fiducia e la sicurezza nella società. Le imprese lo sanno».



Iscritto a Fisica e diplomato col massimo dei voti, il diciannovenne Manuele Maistrello è stato premiato ieri da Mattarella



IL NOSTRO ALFIERE

BELLINI a pagina 7

Le nostre eccellenze

LA STORIA Manuele Maistrello: alfiere del lavoro a 19 anni. «I social? Preferisco studiare e diventare ricercatore»

Voti da urlo, lo premia Mattarella

Iscritto a Fisica e diplomato con il massimo dei voti. Manuele Maistrello ieri mattina ha ricevuto i complimenti dal capo dello Stato.

Maria Rosa Bellini

È TRA i migliori 25 studenti d'Italia, ha 19 anni, si chiama Manuele Maistrello, risiede a Lagosanto, iscritto al primo anno di Fisica all'ateneo di Ferrara e ieri ha ricevuto dalle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la medaglia di Alfiere del Lavoro. Manuele si è diplomato pochi mesi fa al Liceo scientifico 'Tullio Levi Civita' con 100 e lode e una

media di 9,86. La scuola, come lui stesso ha detto, ha inviato la sua domanda al bando insieme a quella di altri 2.765 meritevoli studenti italiani, ma il 19enne laghese è arrivato tra i 25 premiati.

Qual è stato il suo primo pensiero quando ha ricevuto la notizia del conferimento della medaglia?

«Veramente, quando ho ricevuto la mail che mi diceva dell'onorificenza ho dovuto leggerla due volte. È stato un anno particolarmente intenso a livello di studio e quasi non me ne ricordavo più».

Oggi cos'ha provato quando ha ricevuto la medaglia?

«Tantissime emozioni, difficile descriverle. So che sono stato molto felice di ricevere le congratulazioni dal presidente Mattarella, dal vicepremier Luigi Di Maio e



dal presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato. Di certo posso dire che ricevere questa onorificenza è stato oltre che un onore anche un onere, perché mi riempie ancora di più di responsabilità come studente e futuro lavoratore».

Ma se dovesse descrivere la giornata in poche parole?

«Una grande esperienza, che mi ha ripagato di 5 anni di sacrifici e di impegno nello studio, per mantenere sempre una media molto alta. Devo ringraziare la mia famiglia, i miei genitori e la mia sorellina (14 anni e vincitrice dell'ultimo concorso nazionale di Narrativa e Poesia che si svolge a Lagossanto), che mi hanno sempre sostenuto, consigliato. Ma un grazie anche agli amici di sempre che non hanno mai cercato di cambiare quel che sono».

Lei è iscritto a Fisica. Come vede il suo futuro?

«Ancora non ho ben chiaro il percorso che intraprenderò. Di certo mi impegnerò per dare il massimo. Vorrei un giorno lavorare nella ricerca, un settore che mi ha sempre affascinato».

Un 'millennial' senza alcun profilo social. Perché?

«Non ho un profilo Facebook, nessun Instagram, uso poco il cellulare perché non ne sento la necessità. Sono altre le priorità che mi pongo. Il cellulare, che manda notifiche, spesso per delle sciocchezze, la trovo una distrazione. Se voglio notizie compro un giornale. Se voglio parlare ho degli amici con il quale farlo di persona. Se voglio consigli ho la mia famiglia».

Come festeggerà?

«Ci devo pensare ma sarò comunque in facoltà a seguire le lezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO

Da Lagosanto al Quirinale

LA speranza dell'Italia poggia anche su di loro. Capacità, impegno, passione. Sono i 25 migliori studenti d'Italia che il Quirinale e la Federazione nazionale de Cavalieri del Lavoro hanno deciso di premiare con la medaglia di Alfieri del lavoro ieri mattina. Tra questi primeggia Manuele Maistrello di Lagosanto.



A ROMA A PAG. 4

Studentessa
premiata
dal presidente
Mattarella



LA CERIMONIA Caterina Rossi, una studentessa Alfiere del Lavoro *Insignita a Roma da Mattarella*

ATTESTATO D'ONORE

LA FORLIVESE È STATA SCELTA TRA 2.500 GIOVANI;
SI È DIPLOMATA AL MORGAGNI CON IL MASSIMO DEI VOTI,
ORA FREQUENTA LETTERE ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

UN MOMENTO magico che non sarà mai dimenticato è stato vissuto ieri mattina dalla studentessa forlivese Caterina Rossi nel ricevere dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, l'attestato d'onore di 'Alfiere del Lavoro' e la medaglia del Presidente della Repubblica. L'onorificenza è stata conferita a 25 studenti italiani che si sono distinti non solo per aver ricevuto il massimo dei voti (100 e lode) all'esame di maturità, ma per aver conseguito durante tutto l'iter scolastico, dalle scuole medie alla maturità sempre voti ec-

cellenti. L'annuncio è giunto al preside Marco Molinelli del liceo Classico di Forlì, da parte della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro di cui, sempre l'8 novembre, sono stati premiati col titolo di Cavalieri 25 persone che si sono distinte nel mondo del lavoro. «Per rendere più suggestivo e coinvolgente l'evento – spiega Caterina Rossi – il conferimento dei premi ha seguito l'alternanza di un cavaliere con un alfiere. Il tutto trasmesso in diretta dalla Rai». Una cerimonia molto emozionante, tenuto conto che i 25 Al-

fieri premiati sono stati scelti fra 2500 giovani. Caterina Rossi si è diplomata al classico G.B. Morgagni di Forlì (indirizzo tradizionale) nell'anno scolastico 2017/2018 con votazione di 100 e lode. «Quando ho saputo che ero stata scelta per l'onorificenza – dice Caterina – non ci credevo. E' stata un'emozione fortissima». Oggi la studentessa è iscritta alla Facoltà di Lettere Classiche all'Università di Bologna e, per seguire con maggior partecipazione gli studi, risiede al Collegio Superiore di Bologna.

Rosanna Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA MEDAGLIA E' stata conferita ieri dal Presidente della Repubblica a 25 ragazzi, tra i quali Caterina Rossi, per i loro meriti scolastici



Fabio Storchi cavaliere del lavoro Mattarella consegna l'onorificenza

Ieri il presidente degli industriali premiato dal Capo dello Stato

FABIO STORCHI cavaliere del Lavoro. Il presidente degli industriali reggiani è stato insignito ieri del prestigioso riconoscimento, direttamente dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Sono state consegnate nella mattinata di ieri al Quirinale le onorificenze dell'Ordine 'Al Merito del Lavoro' ai venticinque Cavalieri del Lavoro nominati dal Capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione della Festa della Repubblica. Nel ricevere il cavalierato Storchi ha espresso la propria soddisfazione dichiarando: «Questa onorificenza è il riconoscimento di una vita imprenditoriale lunga 50 anni, un premio per i risultati raggiunti nella gestione di impresa, insieme alla rappresentanza degli imprenditori a cui ho dedicato e dedico molta parte del mio impegno».

«Questa onorificenza - afferma Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, nel corso della cerimonia - è il riconoscimento ad una vita di impresa fondata sul merito, sul talento, sulla capacità di competere rischiando, sul duro lavoro di tutti i giorni, sull'impegno sociale e civile. È il premio che testimonia la capacità di questi imprenditori di costruire, con

i propri collaboratori, imprese che sono fonte non solo di occupazione ma anche di opportunità di crescita individuale, di riscatto sociale, di benessere per le comunità in cui operano e di progresso per il proprio Paese».

Storchi, 70 anni, è presidente di Vimi Fasteners di Novellara, azienda specializzata nella progettazione e produzione di organi meccanici di fissaggio destinati ad applicazioni di elevato contenuto ingegneristico nei settori automotive, industriale e aerospaziale, con sedi in Europa, Stati Uniti e Sud Est Asiatico, che conta circa 240 addetti e un fatturato di oltre 42 milioni di euro.

Storchi è anche presidente, amministratore delegato e legale rappresentante di Finregg spa, holding di famiglia, che opera in settori diversificati, afferenti partecipazioni societarie in ambito industriale, investimenti immobiliari e nel settore alberghiero e della ristorazione. Le partecipazioni detenute da Finregg comprendono Comer Industries, di cui Fabio Storchi è stato uno dei fondatori ed è tuttora significativo azionista.

All'attività imprenditoriale, nel corso degli anni, Fabio Storchi ha affiancato un grande impegno associativo che lo ha portato a ricoprire importanti incarichi nel Sistema Confindustria.



COMMOZIONE

Nella foto il momento in cui Mattarella consegna l'onorificenza a Storchi





IL RICHIAMO DEL PRESIDENTE MATTARELLA

«Dobbiamo ispirare fiducia»

Possiamo crescere, ma dobbiamo ispirare fiducia. È il messaggio che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lancia nel corso della cerimonia per la consegna delle onorificenze per i Cavalieri del Lavoro che si è svolta al Quirinale. Per il Capo dello Stato «l'economia italiana presenta buoni fondamentali».



Il Cavaliere Dallerà riceve da Mattarella l'onorificenza



Ieri a Roma. A sinistra Dallerà, accanto a Di Maio e il presidente Mattarella

Al Quirinale

Il riconoscimento al co-fondatore di Cromodora e Past President Aib

ROMA. Un riconoscimento sì personale, ma che di riflesso rende lustro all'intera provincia bresciana. La nomina a Cavaliere del Lavoro di Giancarlo Dallerà, annunciata il primo giugno e ufficializzata ieri al Quirinale dalla consegna dell'onorificenza dell'ordine «Al merito del lavoro» da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha infatti questo doppio aspetto.

Da un lato rende merito alla lunga carriera di un imprenditore, presidente esecutivo della Cromodora Wheels di Ghedi e già alla guida dell'Associazione industriale bresciana dal 2009 al 2013, ma dall'altro celebra anche un territorio che di questa lungimiranza ha giovato e continua a giovare. Dallerà, insignito ieri del Cavaliereato insieme ad altri 25 personaggi di spicco dell'economia ita-

liana, è il 37esimo bresciano ad aver la prestigiosa onorificenza.

«Dedico questa nomina ai miei genitori, che mi hanno insegnato il valore del sacrificio, della dedizione al lavoro, dell'attenzione alla famiglia e del rispetto di tutti - le parole pronunciate da Giancarlo Dallerà il giorno della nomina -. Non posso escludere dalla dedica i miei maestri e tutte le persone che, senza distinzione di ruolo operativo, in più di cinquant'anni mi hanno affiancato». Nel corso della cerimonia al Quirinale il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha voluto sottolineare come «il lavoro resta la vera priorità, la bussola di ogni nostro sforzo... Per questo l'impegno degli imprenditori a rendere più forti le loro aziende, a investire, a cercare nuovi mercati, a innovare, a migliorare la qualità dentro e fuori la fabbrica e l'impatto con l'ambiente esterno è altamente prezioso. Esiste il proficuo confronto tra idee diverse, c'è il contrasto di interessi, ma nessuno deve perdere di vista l'interesse comune, nè tanto meno, il domani di chi verrà dopo di noi». // S.MART.



Il racalmutese riceverà la medaglia per la seconda volta consecutiva Alfiere del lavoro, bis per Marchese

● Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella consegnerà, per la seconda volta consecutiva, al giovane racalmutese Davide Marchese la medaglia di Alfiere del lavoro 2018. Il prestigioso riconoscimento, voluto dalla federazione nazionale dei

Cavalieri del lavoro in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia, realizzato con l'alto patrocinio della presidenza della Repubblica, è destinato agli studenti che abbiano terminato la scuola secondaria con il massimo dei

voti e che si sono distinti per l'eccellenza negli studi. Medaglia e attestato di onore verranno consegnati oggi al Quirinale. Orgoglio e soddisfazione sono stati espressi dal sindaco Emilio Messina e dal suo vice Carmela Matteliano. (CR*)



Palazzo del Quirinale

Consegnate a Roma due onorificenze



L'alfiere del lavoro. Ivan di Rosa

Ivan di Rosa è Alfieri del lavoro, l'imprenditore Licitra è cavaliere

Davide Bocchieri

La provincia di Ragusa ha un nuovo Cavaliere del lavoro e un nuovo Alfieri del lavoro. La consegna delle onorificenze ieri mattina, al Palazzo del Quirinale, a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Ministro del lavoro. A Ivan di Rosa, giovane modicano diplomatosi lo scorso giugno, sono stati consegnati la medaglia e l'attestato di Alfieri del Lavoro. Un riconoscimento che è andato ai 50 migliori studenti d'Italia. Ivan si è diplomato quest'anno con 100 e lode: una media dei voti 9,804. Da settembre studia medicina a Pisa. Il suo sogno è quello di specializzarsi in psichiatria e di tor-



Il cavaliere. Giovanni Carlo Licitra

nare a lavorare nella sua terra. «Il problema - ha spiegato - è che poi, specialmente al sud, i giovani non hanno modo di spendere quelle esperienze acquisite durante gli anni di studio. È giusto tornare, ma se non c'è un aiuto da parte dello Stato la discrepanza nord sud rimarrà sempre». Giovanni Carlo Licitra, ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. Ragusano, 54 anni, è amministratore unico della «LBG Sicilia Srl», azienda per la commercializzazione di farina di carrube leader mondiale del settore, che dà lavoro a circa 30 persone ed esporta il 95% del fatturato. L'azienda esporta in 80 paesi. Un'onorificenza che è uno stimolo, come testimoniano le parole del presidente Mattarella: «Il successo non è mai pieno se è soltanto per se stessi. Vi è, di gran lunga, maggior soddisfazione quando le nostre potenzialità sono d'aiuto a una crescita più larga». (*DABO*)



CAVALIERE DEL LAVORO. La nomina

Mattarella consegna l'onorificenza a Pierantonio Riello

Assieme ad altri 24 imprenditori La medaglia ai migliori studenti

Il veronese Pierantonio Riello, tra i 25 Cavalieri del lavoro nominati dal capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione della festa della Repubblica, ha ricevuto ieri al Quirinale l'onorificenza. Pierantonio è presidente della Riello Elettronica spa, holding di un gruppo di società operanti in settori tecnologiche e fa parte della Riello Industries, struttura operativa della family company Riello che ha sede a Legnago, formata dalla terza generazione dei fratelli Riello. Cavalieri del Lavoro erano stati nominati anche il padre Pilade, nel 1983 e l'altro Pilade, fratello del nonno di Pierantonio, Giuseppe, nel 1957. La Federazione guidata da Antonio D'Amato ha assegnato una medaglia ai 25 migliori studenti delle scuole superiori.

Gli altri Cavalieri sono Baldassare Agnelli (Lombardia, alluminio), Alberto Barberis Canonico (Piemonte, lanificio), Vincenzo Cafarelli (Campania, elettronica),

Massimo Carrara (Toscana, carta), Carla Casini (Toscana, tappeti), Luciano Cillario (Piemonte, grafica), Barbara Cittadini (Sicilia, case di cura), Giuseppe Costa (Liguria, parchi a tema e attività ricreative), Giancarlo Dallera (Lombardia, componentistica), Ennio De Rigo Piter (Veneto, occhiali), Gino Del Bon (Lombardia, vetro), Giovanni Fileni (Marche, agroalimentare), Mario Filippi Cocetta (Umbria, tessile), Andrea Illy (Friuli, caffè), Carlo Francesco Mario Ilotte (Piemonte, metalli), Giovanni Carlo Licitra (Sicilia, carruba), Alessandro Morra (Campania, farmaci), Marco Palmieri (Emilia-Romagna, borse), Francesco Passadore (Liguria, banche), Remo Ruffini (Lombardia, abbigliamento), Francesco Starace (Lazio, energia), Fabio Storchi (Emilia-Romagna, macchine), Gloria Maria Rosaria Tenuta (Calabria, agroalimentare), Alberto Vacchi (Emilia-Romagna, macchine). •



Pierantonio Riello



Studente del Copernico-Pasoli

Alberto Pomari premiato da Mattarella «Alfieri del lavoro»

C'è anche un veronese fra i 25 studenti con i voti più alti d'Italia che ieri mattina, al Quirinale, hanno ricevuto la medaglia di «Alfieri del lavoro» dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Alberto Pomari, classe 1999, si era diplomato col cento e lode al liceo scientifico Copernico di San Michele nel 2017, facendo il cosiddetto «salto», cioè anticipando di un anno la maturità grazie a una carriera scolastica ineccepibile. È stato premiato insieme ai coetanei che hanno terminato le superiori a giugno, anche se di fatto è già al secondo anno d'università, iscritto a Scienze giuridiche all'ateneo di Verona. È il solo con questa caratteristica fra tutti gli Alfieri nominati quest'anno, oltre a essere l'unico rappresentante del Veneto.

«Sono molto orgoglioso», commenta. «Questo riconoscimento è un punto di partenza per mettere negli studi e nel lavoro lo stesso impegno che ho messo nella prima fase della mia formazione». Quando lo raggiungiamo al telefono è a Roma, ospite della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro che ha istituito il premio nel 1961 per evidenziare il valore dell'impegno e del merito come chiavi di successo nella vita. «Il legame simbolico fra la scuola e il mondo delle professioni è un ulteriore stimolo per impegnarmi a garantire lo sviluppo materiale e spirituale della società, come

recita la nostra Costituzione», spiega. La segnalazione per le menzionate è partita dal preside del Copernico, Sandro Turri, ed era fra altre 2.766. La selezione teneva conto del voto dell'esame di Stato e dei risultati scolastici dei primi quattro anni delle superiori, per Pomari scanditi da una media che oscillava fra il 9 e il 10. Guai, però, a chiamarlo secchione. «Non sono sempre chino sui libri», ride. «Coltivo la passione per il basket e ho esordito da arbitro in serie C Gold».

Nella capitale, prima dell'incontro clou col capo dello Stato e il ministro del Lavoro Luigi Di Maio, un salto a Montecitorio. «Ieri (martedì per chi legge) siamo stati alla Camera per assistere alla votazione del disegno di legge per l'inapplicabilità del rito abbreviato ai delitti che prevedono l'ergastolo come sanzione», racconta. «Una esperienza emozionante. Coltivo la speranza di aiutare il mio Paese con un coinvolgimento attivo in politica, senza contare che la giurisprudenza è la mia strada». Pomari ha anche fatto parte della squadra dell'università arrivata in finale nella competizione processuale Moot Court sfidando gli atenei di Brescia, Milano statale e Trento. «Sogno una carriera in Magistratura», confida. E a Mattarella «ho detto che rimarrà molto contento, quando verrà da noi», spiega alludendo al 30 novembre prossimo, quando il presidente arriverà in città per inaugurare l'anno accademico del nostro ateneo. **L.Per.**



Alberto Pomari, Alfieri del lavoro, ieri al Quirinale con Mattarella



CAVALIERE DEL LAVORO

Storchi riceve l'onorificenza dal presidente Mattarella

Premiata ieri in Quirinale una carriera imprenditoriale lunga mezzo secolo
Il numero uno reggiano di Unindustria visibilmente emozionato e soddisfatto

REGGIO EMILIA

L'imprenditore reggiano Fabio Storchi ha ricevuto ieri mattina, dal capo dello Stato Sergio Mattarella, l'onorificenza dell'Ordine "Al Merito del Lavoro". Il suo nome era stato infatti inserito fra le eccellenze dell'industria italiana in occasione della Festa della Repubblica, quando erano stati scelti 25 nuovi Cavalieri del Lavoro.

Nel ricevere l'onorificenza di cavalierato, Storchi ha manifestato la propria soddisfazione e ha dichiarato: «Questa onorificenza è il riconoscimento di una vita imprenditoriale lunga 50 anni, un premio per i risultati raggiunti nella gestione di impresa, insieme alla rappresentanza degli imprenditori a cui ho dedicato e dedico molta parte del mio impegno».

Fabio Storchi, che ha 70 anni, è presidente della Vimi Fasteners di Novellara, una azienda specializzata nella progettazione e produzione di organi meccanici di fissaggio ad applicazioni di elevato contenuto ingegneristico nei settori automotive, industriale ed aerospaziale. Ha sedi in Europa, Stati Uniti e Sud Est asiatico. Conta 240 addetti e un fatturato che supera i 42 milioni di euro.

Storchi è inoltre presidente, amministratore delegato e legale rappresentante di Finregg spa, holding di famiglia che opera in diversi settori afferenti partecipazioni societarie in ambito industriale, investimenti immobiliari

e nel settore alberghiero e della ristorazione. Le partecipazioni detenute da Finregg comprendono Comer Industries, di cui lo stesso Storchi è stato uno dei fondatori ed è tuttora significativo azionista. Nel corso degli anni, accanto alla attività industriale, egli ha inoltre svolto anche un impegno associativo che lo ha portato a ricoprire importanti incarichi nel sistema di Confindustria. Attualmente è presidente di Unindustria Reggio Emilia ed è già stato alla guida dell'Associazione Industriali di Reggio Emilia dal 2002 al 2006. È stato inoltre presidente della Commissione scuola e formazione di Confindustria e membro del Board of Education del 2012 al 2016, nonché presidente nazionale di Federmeccanica dal 2013 al 2017.

«Questa onorificenza – ha osservato Antonio D'Amato presidente della Federazione nazionale Cavalieri del Lavoro, intervenuto alla cerimonia – è il riconoscimento ad una vita di impresa fondata sul merito, sul talento, sulla capacità di competere rischiando, sul duro lavoro di tutti i giorni, sull'impegno sociale e civile. È il premio che testimonia la capacità di questi imprenditori di costruire, con i propri collaboratori, imprese che sono fonte non solo di occupazione ma anche di opportunità e di crescita individuale, di riscatto sociale, di benessere per le comunità in cui operano e di progresso per il proprio Paese». —

L.V.



Sergio Mattarella consegna l'onorificenza a Fabio Storchi



FOLIGNO IL FONDATORE DEL BRAND 'FABIANA FILIPPI' SALE AL COLLE

Mario Filippi Coccetta è Cavaliere del Lavoro



- FOLIGNO -

ANCHE l'Umbria che fa impresa, rappresentata da Mario Filippi Coccetta, fondatore del brand «Fabiana Filippi», è salita al Colle per ricevere dal capo dello Stato l'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'imprenditore, neo cavaliere del lavoro così commenta il prestigioso conferimento: «E' un bellissimo riconoscimento, probabilmente il più bello che un imprenditore

possa ricevere. Insieme a me, premia un'azienda che contribuisce ogni giorno ad affermare nel mondo il *Made in Italy*, patrimonio di cui il nostro paese deve essere orgoglioso. Mi sento di condividere questa onorificenza con la mia famiglia e con i nostri collaboratori, alcuni dei quali da oltre 30 anni lavorano accanto a me con passione e dedizione in questa azienda, facendo tutti insieme di Fabiana Filippi un ambassador internazionale di eccellenza italiana».



Ruffini al Quirinale Cavaliere del lavoro

Onorificenze
L'imprenditore comasco
alla cerimonia
con il presidente
Sergio Mattarella

— C'era anche l'imprenditore comasco Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler, tra i 25 neocavalieri (la nomina è del 2 giugno scorso) che ieri al Quirinale hanno ricevuto le onorificenze dell'Ordine "Al Merito del Lavoro".

La cerimonia è stata presieduta dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Hanno partecipato i presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati e il ministro Luigi Di Maio. «Il lavoro - ha detto Mattarel-

la - resta la vera priorità, la bussola di ogni nostro sforzo. Per questo l'impegno degli imprenditori a rendere più forti le loro aziende, a investire, a cercare nuovi mercati, a innovare, a migliorare la qualità dentro la fabbrica e l'impatto con l'ambiente esterno, è altamente prezioso. Le istituzioni devono fare la loro parte, ma a creare il lavoro sono anzitutto le imprese, e compito di chi riveste funzioni pubbliche è rendere più agevole la loro positiva attività». Con l'imprenditore comasco, tre altri industriali lombardi: Baldassare Agnelli, bergamasco, ad del Gruppo Aluminium Agnelli; Giancarlo Dalleria, bresciano, presidente esecutivo Cromodora Wheels Spa; Gino Del Bon, presidente e amministratore delegato di Bruni Glass Spa.



Remo Ruffini davanti al Quirinale intervistato dalla tv



TRE NUOVI CAVALIERI
DEL LAVORO
PER IL PIEMONTE

Erica Di Blasi

Tre nuovi Cavalieri del lavoro piemontesi nominati ieri dal presidente della Repubblica Mattarella: sono Alberto Barberis Canonico, 79 anni dell'omonima industria tessile, Luciano Cillario, Eurostampa di Benevagienna e Carlo Ilotte di 2A Spa.

pagina XII

L'evento

Barberis Canonico Cillario e Ilotte tre piemontesi Cavalieri del Lavoro

La consegna dell'onoreficenza ieri al Quirinale Tessile, grafica e meccanica i settori produttivi Italia, Europa, America, Cina i loro mercati

L'azienda di Trivero produce tessuti pregiati, a Benevagienna nascono le etichette dei vini di tutto il mondo

ERICA DI BLASI

«Sono questi imprenditori i protagonisti di quelle buone imprese che mantengono alta la reputazione dell'Italia nel mondo e che hanno creato quel buon lavoro di cui le famiglie italiane hanno sempre più bisogno». Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha presentato così i nuovi Cavalieri del Lavoro, consegnando ieri l'onoreficenza al Quirinale.

Tra i venticinque personaggi premiati ci sono anche tre industriali piemontesi che hanno portato, in ambiti diversi il nome dell'Italia, e del Piemonte nel mondo. Come Alberto Barberis Canonico, 79 anni, imprenditore biellese che guida la Vitale Barberis Canonico di Pratrivero, una delle aziende tessili più antiche al mondo. Basti pensare che le origini dell'attività risalgono addirittura a tre secoli e mezzo fa al 1663, anche se la data di nascita

ufficiale della società attuale è del 1936.

Il lanificio Vitale Barberis Canonico è tra i leader mondiali della lavorazione di fibre pregiate: produce circa sette milioni di metri di tessuto all'anno, occupa circa quattrocento persone e ha clienti prestigiosi sparsi in ogni continente. La manifattura è a ciclo completo ed è realizzata interamente in Italia. Inoltre, è un'azienda particolarmente attenta alla tutela dell'ambiente e all'utilizzo di tecnologie innovatite. Fin dalla fine degli anni Sessanta ha avviato e progettato un'ampia automazione dei processi produttivi che, oltre a ridurre i livelli di emissioni acustiche, ha permesso di incrementare in modo esponenziale la produzione che è passata dalle 7mila pezze del '65 alle oltre centomila attuali. Adesso di fatto il lanificio è guidato dai figli di Alberto e di suo fratello Luciano: Alessandro, Francesco e Lucia.

FRANCESCO E LUCIA.

Luciano Cillario, 75 anni, presidente e amministratore delegato dell'industria grafica Eurostampa di Bene Vagienna, in provincia di Cuneo, è stato nominato a sua volta Cavaliere del Lavoro. E' il fondatore di un impero che fattura svariati milioni di euro e che lui ama definire "un'azienda familiare". L'Eurostampa è una multinazionale leader nella produzione di etichette di vini e liquori, dà lavoro a ottocento dipendenti, e ha due sedi produttive a Cincinnati e Glasgow, un laboratorio nella Napa Valley in Ca-



ifornia e uffici commerciali in Spagna, Russia, Germania, Francia e Messico. Ha inoltre rilevato la Poly-Imprim, vicino a Bordeaux, specializzata nella produzione di etichette per il mercato del Cognac e degli Champagne. I suoi prodotti sono su bottiglie e confezioni diffuse in oltre trenta Paesi.

Carlo Francesco Mario Ilotte, nato nel 1940 a Torino, e padre di Vincenzo, attuale presidente della Camera di Commercio subalpina, è amministratore unico della società 2A Spa da lui fondata nel 1973 e oggi attiva nei settori della pressofusione in alluminio e della componentistica tessile per la produzione delle chiusure lampo e dei relativi macchinari e impianti. L'azienda, che sotto la sua guida ha conosciuto un rapido sviluppo, è stata tra le prime ad avviare rapporti commerciali con la Cina dove realizza impianti produttivi chiavi in mano. Nel 1989 ha dato vita alla Fonderia 2A specializzata nello sviluppo di componenti in alluminio per l'industria automobilistica. Il gruppo annovera oggi tra i suoi clienti alcune tra le principali case costruttrici di auto e di veicoli commerciali. L'export vale il 90 per cento del fatturato. Opera con tre stabilimenti a Torino ed è presente con due insediamenti negli Stati Uniti e in Cina. Occupa complessivamente 550 dipendenti.

CR/PRODUZIONE RISERVATA



lo stabilimento Eurostampa di Bene Vagienna



I Cavalieri del Lavoro

Alberto Barberis Canonico, 79 anni, in alto, industriale tessile. Luciano Cillario, 75 anni, al centro, titolare di Eurostampa, e Carlo Ilotte 78 anni, in basso

NALBONE È ALFIERE DEL LAVORO

«Momenti indimenticabili torno a casa più motivato e pronto alle nuove sfide»



Lo studente universitario Vittorio Nalbone durante la cerimonia durante la quale è stato insignito dal Presidente della Repubblica Alfieri del Lavoro

d.r.) Grande emozione ieri a Roma per il giovane studente gelese Vittorio Nalbone, che dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto l'onorificenza di Alfieri del Lavoro: il riconoscimento assegnato ogni anno ai 25 migliori studenti d'Italia. Nalbone ha conseguito la Maturità al Liceo Scientifico "Vittorini" con 100 e lode, dopo un percorso scolastico con voti altissimi che gli ha permesso di ricevere l'ambito premio.

La storia di Nalbone rappresenta quei giovani che scelgono lo studio e l'impegno propositivo nell'associazionismo nel tempo libero: oltre l'amore per la cultura nella sua esperienza c'è anche la passione per la formazione dei ragazzi e il volontariato, come dimostrano l'apparte-

nenza al Movimento Giovanile Macchitella e all'onlus Oltre il muro.

«È stata un'emozione fortissima - racconta - e quando camminavo verso il Presidente Mattarella ho rivissuto tutta l'attesa di questi giorni. Ho potuto conoscere gli altri Alfieri premiati con me e tanti Cavalieri del Lavoro. Momenti indimenticabili». Adesso per il giovane studente gelese il ritorno alla vita universitaria a Palermo, dove segue il corso di laurea in ingegneria dell'energia. «Torno ancora più motivato. Il presidente ci ha spinto a continuare con determinazione nello studio e nel lavoro. Ho pensato alla nostra terra: tutti i problemi si possono superare, dipende dalla nostra volontà di spenderci per il territorio in cui viviamo».



LO STUDENTE UNIVERSITARIO DI LENTINI HA INCONTRATO IL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

Giampaolo Gallo nuovo "Alfiere del lavoro"

Vestito blu, cravatta azzurra. Elegantissimo, come la cerimonia imponeva, Giampaolo Gallo ha ricevuto ieri mattina dalle mani del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'onorificenza di "Alfiere del lavoro". Ex alunno del Liceo Scientifico di Francofonte, sezione staccata dell'Istituto "E. Vittorini" di Lentini, Giampaolo Gallo è stato tra i 25 studenti italiani che hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento istituito nel 1961 dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Diplomatosi lo scorso anno con 100 e lode, Giampaolo Gallo è oggi iscritto alla Facoltà di Scienze Chimiche dell'Università di Catania ed è allievo della prestigiosa Scuola Superiore, un centro di alta formazione che nasce nel 1998 con l'obiettivo di selezionare i migliori giovani e offrire loro un percorso di studio che prevede attività di approfondimento, ricerca e sperimentazione. Accanto al Capo dello Stato, al momento della consegna della medaglia e dell'attestato d'onore, c'erano il vicepresidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico, del Lavoro e delle Politiche sociali, Luigi Di Maio, e il presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato. Il premio "Alfiere del lavoro" è destinato ogni anno ai migliori studenti che abbiano terminato la scuola secondaria superiore con il massimo dei voti (la selezione tiene conto anche dei risultati scolastici dei primi quattro anni) e viene consegnato in occasione della cerimonia di conferimento delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del Lavoro. Dei 25 nuovi "Alfieri del lavoro" premiati ieri, 4 erano siciliani.

SILVIO BRECI

GALLO CON IL PRESIDENTE MATTARELLA, DI MAIO E D'AMATO





Agnelli è Cavaliere

L'onorificenza. Consegnate ieri, al Palazzo del Quirinale, dal presidente Sergio Mattarella, le onorificenze dell'Ordine «Al merito del lavoro» ai Cavalieri nominati il 2 giugno. Il settore agroalimentare e l'utensileria da cucina, nella lista dei riconoscimenti, fanno la parte del leone con cinque premiati su 25. Tra gli insigniti Baldassare Agnelli (Lombardia), Giovanni Fileni (Marche), Andrea Illy (Friuli Venezia Giulia), Giovanni Licitra (Sicilia) e Gloria Maria Rosaria Tenuta (Calabria). Baldassare Agnelli è il patron dell'omonima azienda di Lallio - gli esordi in via Fantoni in città - che produce pentole famose in tutto il mondo. Il suo apporto in azienda è stato fondamentale per lo sviluppo, la crescita e l'affermazione del marchio leader dell'alluminio in cucina. In particolare s'è fatta sentire negli anni di crisi e in quelli che hanno segnato le svolte epocali. La sua presenza rimane preziosissima per il consolidamento di un'azienda con oltre 2 mila articoli in assortimento e che detiene il 75% circa del mercato italiano del professionale perché i cuochi non hanno mai smesso di privilegiare l'alluminio per i vantaggi che è in grado di offrire.



Il personaggio Angela alfiere di Mattarella «Ispirata dalla mia Ascea»

Carmela Santi a pag. 29



Angela, «alfiere» premiata da Mattarella «Manager di cultura per la mia Ascea»

L'INTERVISTA

Carmela Santi

C'è anche una giovane cilentana, Angela D'Angelo, originaria di Ascea, tra i venticinque Alfieri del Lavoro premiati ieri al Quirinale con la Medaglia del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il riconoscimento istituito dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro premia ogni anno i migliori studenti delle scuole superiori d'Italia. Angela è figlia della terra di Parmenide e Zenone e si è diplomata lo scorso anno con il massimo dei voti al liceo classico di Vallo. Ha avuto una media nei cinque anni di 9,80. Oggi studia Lettere all'Università di Pisa. Ha ritirato la medaglia al fianco dell'imprenditrice toscana Carla Casini, nominata Cavaliere del lavoro.

Una grande emozione, Angela?
«Sicuramente, sono stata insignita di una importante onorificenza. È un grande onore essere tra i venticinque studenti d'Italia che hanno avuto il privilegio di incontrare il Capo dello Stato».

Il primo pensiero dopo aver saputo che ti avrebbero assegnato il riconoscimento?

«Questo premio è un onore ma anche una grande responsabilità che mi spinge ancora di più a dare il meglio di me stessa. È il punto di

arrivo di un percorso scolastico, e non solo, faticoso ma gratificante, pieno di momenti felici e di altri, inevitabilmente, più sofferti».

A chi lo dedichi?

«Ai miei genitori, che con pazienza e costanza mi hanno seguito e supportato in questi anni. Ringrazio il sindaco di Ascea, Pietro D'Angiolillo, per la presenza a Roma. Ieri era al Quirinale, ha seguito la premiazione. Ringrazio i docenti dell'Istituto d'istruzione superiore "Parmenide" di Vallo della Lucania che mi hanno permes-

so di costruirmi gli "strumenti" per "analizzare" e tentare di superare gli ostacoli».

Per il futuro?

«Ora frequento il corso di lettere classiche dell'università di Pisa, ho intenzione di specializzar-

mi nel settore dell'economia per le arti e la cultura, in grado di formare figure capaci di amministrare e gestire le risorse economiche e culturali. È inutile negare che nella scelta mi abbia ispirato il mio territorio, il mare di Ascea e il Parco Archeologico di Elea-Velia, fonti inesauribili di coraggiosa bellezza in grado, come disse il filosofo Bertrand Russell in onore di Parmenide, "di aprire la mente dell'uomo a dimensioni estese"».

Ami la tua terra, qual è il tuo so-

gno?

«Ritengo che ci sia bisogno di persone in grado non solo di avere competenze approfondite delle materie letterarie e artistiche e dei reperti, ma anche abilità nel campo della gestione informatica e delle risorse economiche. Un

parco archeologico per essere gestito non ha solo bisogno di esperti in archeologia, ad esempio, e ce ne sono di validi, ma anche di professionisti capaci di valutare i punti di forza da "sfruttare" e in cui far fruttare le risorse economiche da investire».

Qual è il tuo progetto?

«Spero, un giorno, di riuscire a rendere più conosciuti e più facilmente accessibili i parchi archeologici, favorendo investimenti che puntino alla conoscenza della storia del parco o del sito in questione e poi utilizzare la conoscenza "di ritorno", intesa come apporto morale, culturale ed economico, per ampliare e mettere ulteriormente in sicurezza il parco o il sito».

Hai già un'idea su come attuarlo?

«In sintesi, nella gestione delle opere d'arte, dei monumenti e dei reperti bisogna procedere per gradi: prima far conoscere, attraverso la diffusione in almeno le principali lingue europee, e poi ampliare e fare lavori in grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medaglia. Lo studente tempiese premiato da Mattarella

Gabriele tra i più bravi d'Italia

Classe 1999, tempiese, esame di Terza Media superato con dieci e lode, media dei voti durante il liceo (Classico Giovanni Maria Dettori di Tempio) appena sotto il dieci (dieci tondo nell'ultimo anno di scuola superiore), maturità conseguita con cento e lode e poi il Conservatorio a Sassari, chitarra classica: è il curriculum di Gabriele Muzzu, che ieri ha avuto dalle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la medaglia di Alfieri del Lavoro. Un riconoscimento che è andato a 25 ragazze e ragazzi italiani, su 2760 segnalati dai presidi. Gabriele è stato l'unico sardo ad entrare nel Gotha degli studenti. Erano presenti anche il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio e il presidente della Camera Roberto Fico.

Studente di Ingegneria

Il premio è voluto dal Quirinale e dalla Federazione dei **Cavalieri del Lavoro**. L'onorificenza consegnata a ciascun ragazzo è legata quella di un **Cavaliere del Lavoro**, nel caso di Gabriele Muzzu, il nome del Cavaliere è quello di Fabio Storchi, fondatore della Comer Industries, azienda attiva nel settore delle trasmissioni meccaniche ed ex presidente di Federmeccanica. L'abbina-



●●●●

NEL GOTHA
Gabriele Muzzu con il presidente della Camera, Roberto Fico, e il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio

mento con Gabriele non è casuale, infatti lo studente sardo è iscritto alla Facoltà di Ingegneria meccanica di Modena.

Fisica, storia e musica

Gabriele Muzzu ha ricevuto i complimenti di Mattarella: «Sì, mi ha fatto anche una battuta sulla facoltà universitaria che frequento. Mi ha detto: impegnativa? È stata una bella giornata, emozionante. La benemerenda è soprattutto un auspicio per tutti i giovani italiani, perché possano avere spazio e successo nel mondo del lavoro». Gabriele studia Ingegneria

meccanica, si prepara a riprendere i corsi di chitarra classica e gioca a calcio. Il neo alfieri del lavoro racconta: «Ho frequentato le scuole medie di Tempio, indirizzo musicale. Sono un allievo del musicista Alessandro Deiana. Poi, al Classico, ho studiato tutte le materie, fisica, matematica, tutte, ma sono appassionato di Storia. In particolare il Novecento. Mi dispiace che non si parli abbastanza dell'anniversario della fine della Grande Guerra. C'erano i ragazzi del '99, avevano la nostra età».

Andrea Busia

REPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella premia studentessa forlivese da 100 e lode

Caterina Rossi, studentessa del Liceo Classico "Morgagni" di Forlì diplomatasi l'anno scorso con 100 e lode, sarà insignita oggi a Roma - in un ristretto lotto di 25 coetanei - dell'onorificenza di "Alfiere del Lavoro". A consegnarle il riconoscimento, contestuale al conferimento delle onorificenze ai 25 Cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno scorso, sarà lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per la giovane attestato d'onore e medaglia.



La giovane Caterina Rossi



Treviglio Cecilia è un Alfiere Oggi sarà premiata da Mattarella

POSSENTI ■ All'interno

IL RICONOSCIMENTO IL PREMIO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Cecilia è un modello di ragazza Oggi sarà un Alfiere del Lavoro

UNA SPECIALE DEDIZIONE

Eccellente negli studi

Solo 24 ragazzi ricevono

la medaglia sui 2.500 proposti

- TREVIGLIO -

STUDENTESSA modello, la trevigliese Cecilia De Bernardi riceve quest'oggi a Roma, al Quirinale, il più alto e ambito riconoscimento per un giovane italiano, il premio 'Alfiere del lavoro'. Si tratta di una speciale Medaglia che le sarà consegnata dal presidente Sergio Mattarella nel corso di una cerimonia che si svolge in occasione della consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del lavoro: una sorta di momento associativo fra gli adulti protagonisti e i giovani più promettenti.

Cecilia viene premiata insieme ad altri 24 studenti - scelti fra i migliori d'Italia - che abbiano terminato la scuola secondaria superiore con il massimo dei voti alla Maturità.

IN TAL MODO il riconoscimento 'Alfiere del lavoro' - istituito nel 1961 dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia - intende evidenziare il valore dell'impegno e del merito degli studenti come chiavi di successo negli studi e nella vita. La ragazza di Treviglio - figlia dell'avvocato Matteo - ha ottenuto il massimo dei voti - pari a 100/100 - alla Maturità presso il Centro Salesiano don Bosco di Treviglio, segnalandosi come un'allieva eccellente.

LA SELEZIONE che l'ha porta-

ta all'importante riconoscimento al Quirinale ha tenuto conto del voto conseguito all'esame di Stato e dei risultati scolastici dei primi quattro anni delle superiori. Secondo quanto hanno reso noto i promotori del Premio, alla selezione hanno partecipato 2.500 studenti candidati, segnalati dai dirigenti scolastici di tutta Italia e provenienti dalle scuole più diverse.

ERANO CHIARI i requisiti richiesti: la licenza media con la votazione minima di 9/10 e una media di 8/10 per ciascuno dei primi quattro anni di scuola superiore. Infine, il voto richiesto all'esame di Stato, cioè i 100/100. Tutti i requisiti che Cecilia De Bernardi aveva nel suo percorso di studente e che le hanno consentito di essere selezionata fra i migliori venticinque studenti di tutta Italia.

IL RISULTATO l'ha riempita di grande gioia così come i genitori giustamente soddisfatti, quanto i suoi insegnanti al liceo salesiano. E' motivo di orgoglio anche per Treviglio, visto che la scelta fra i venticinque giovani è caduta su una concittadina segnalatasi a livello nazionale per la qualità del suo impegno scolastico.

Amanzio Possenti



TREVIGLIESE Cecilia De Bernardi





Maria Cristina Fiore

■ COSENZA

Studentessa
Alfiere
del lavoro
«Così ho preso
la media del 10»

TIZIANA ACETO
a pagina 28

La cerimonia

La cosentina Maria Cristina diventa Alfiere del lavoro

di TIZIANA ACETO

COSENZA - Maria Cristina Fiore è tra i 25 studenti eccellenti di tutta Italia che il Quirinale e la Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro hanno deciso di premiare con la medaglia di Alfiere del lavoro, che sarà consegnata questa mattina dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Sono stati 2.766 gli studenti segnalati dai presidi: i 25 prescelti sono quelli che hanno avuto i voti più alti.

Maria Cristina, 18 anni, di Cosenza, ha conseguito quest'anno il diploma al Liceo Classico Telesio (indirizzo Europeo) con il massimo dei voti e la lode ed è l'unica "alfiera" che ha avuto la media del 10 negli anni di scuola superiore. L'abbiamo raggiunta telefonicamente alla vigilia della cerimonia al Qui-

rinale mentre si trova a Roma con i ragazzi che riceveranno la medaglia e con i quali in serata parteciperà alla cena di Gala insieme ai gavalieri del lavoro. È emozionata come lo sono i genitori Salvatore e Anna Carelli, entrambi medici, che l'hanno accompagnata nella Capitale.

Che valore ha questa medaglia, che cosa rappresenta?

«Per me è importantissima non solo perché la vedo come un riconoscimento allo sforzo di questi anni. Lo studio sicuramente è un dovere ma per me non è mai stato un grande peso, perché io sono curiosa e scoprire cose nuove mi affascina e non mi è pesato dover approfondire e dovere andare oltre quello che era il semplice studio legato alle interrogazioni o ai compiti. Al contrario ho sempre cercato di andare

oltre. Quindi questa medaglia da un lato è un riconoscimento per quello che ho fatto fin'ora ma dall'altro è un invito a puntare in alto e a cercare di fare sempre di più. Questo riconoscimento è importante perché ho iniziato un percorso universitario difficile. La medaglia può essere anche un incentivo a dare tanto perché mi fa capire che con l'impegno si possono rag-



giungere anche gli obiettivi che apparentemente sono più duri da realizzare».

Com'è una studentessa modello?

«Io sono una persona un po' insicura non sono mai soddisfatta di quello che faccio e tendo sempre a pormi dei limiti e a superarli in tutti i modi, e anche questo riconoscimento è un invito a cercare di realizzare i miei sogni»

Che cos'è per te lo studio?

«Non ho mai studiato solo per il voto, quella è un risultato quasi non voluto, non mi sono mai posta l'obiettivo di raggiungere una media alta ma questa è stata una conseguenza del fatto che io studio con passione, perché mi appassiona scoprire nuove cose. Lo studio è un modo anche per conoscere quello che ci circonda e conoscere se stessi, io attraverso lo studio ho imparato tanto anche su di me. Ho capito che avevo bisogno di intraprendere un determinato percorso. Ho capito il mio carattere, ho capito che ho alcune necessità piuttosto che altre».

Cosa vuoi dire agli studenti che affrontano lo studio in maniera svogliata, che non frequentano la scuola con entusiasmo?

«Secondo me per prima cosa bi-

sogna capire chi si è veramente, cosa si vuole ottenere e quali obiettivi si vuole raggiungere e cercare di fare sempre qualcosa che ti sta a cuore. Io ho trovato la mia realizzazione nello studio perché è quello che più si adatta a come sono fatta io, però credo che ognuno di non debba cercare quello che gli piace maggiormente anche nello studio. Magari cercare una materia particolare e partire da quella per appassionarsi. Nessuno può fare a meno della cultura, la cultura è qualcosa di universale. E anche chi all'apparenza sembra non interessarsi a queste cose, in realtà è solo perché non ha capito che cosa significa conoscere e scoprire. In fondo siamo tutti in po' curiosi e tutti vogliamo indagare e capire ciò che ci circonda. Non sempre gli studenti di oggi capiscono che lo studio e la scuola possono portare a una realizzazione personale, ma lo vedono come qualcosa che bisogna fare perché qualcuno lo impone».

Oltre allo studio?

«Ho moltissimi hobby, dallo sport all'arte. Mi piace molto recitare e cantare. Ho suonato il pianoforte per molti anni e sono diplomata in danza classica. Sono sempre riuscita a fare tutte queste cose proprio perché erano cose che mi

stavano a cuore e non mi è mai pesato. E ovvio che ho fatto dei sacrifici, però la cosa più importante è riuscito a organizzarsi. Ci sono tanti metodi per apprendere non è solo quello che ci vede seduti a un banco. Io con la scuola ho fatto un corso di teatro e recitare in greco mi ha insegnato tantissimo della tragedia greca, della letteratura greca antica e mi ha insegnato molto di più di quanto magari potesse insegnarmi un libro. Tramite lo sport si può anche sviluppare un pensiero scientifico logico-matematico, perché lo sport si basa sulle regole che celano dietro dei principi fisici. Tutto è cultura, bisogna appassionarsi ai dettagli».

Sei iscritta alla Facoltà di Fisica a Padova, come vedi il tuo futuro?

«Lo vedo caratterizzato da sacrifici e difficoltà, non solo perché ho scelto una materia apparentemente lontana da quelle che erano le mie attitudini provenendo da un liceo classico, ma perché non è terreno semplice quello in cui sto cercando di entrare, infatti vorrei fare ricerca e so bene che è un mondo molto complesso. Ma con la voglia di fare si possono raggiungere i propri obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Cristina Fiore

*Studentessa
modello
ha frequentato
il liceo Telesio
di Cosenza
«I miei 10
frutto della
mia curiosità»*

Premio al Quirinale

Due studenti abruzzesi "Alfieri del Lavoro"

Il pescarese Damiano Scevola e l'aquilana Giusy Spacone sono i due studenti abruzzesi insigniti del titolo di Alfieri del Lavoro che oggi al Quirinale - insieme con altri 23 ragazzi - riceveranno la Medaglia del Presidente della Repubblica. L'onorificenza è riservata ai 25 migliori studenti delle scuole superiori d'Italia per evidenziare il valore dell'impegno e del merito come chiavi di successo negli studi e nella vita. Il Premio Alfieri del Lavoro è stato istituito nel 1961 dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro in occasione delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia. L'edizione 2018 del Premio ha registrato oltre 2500 domande di partecipazione: ben 600 in più dello scorso anno sono state le candidature trasmesse dai dirigenti delle scuole superiori italiane, invitati a segnalare i loro migliori studenti che nella carriera scolastica, dalle medie alla maturità, hanno sempre conseguito voti altissimi ovvero il massimo dei voti.

